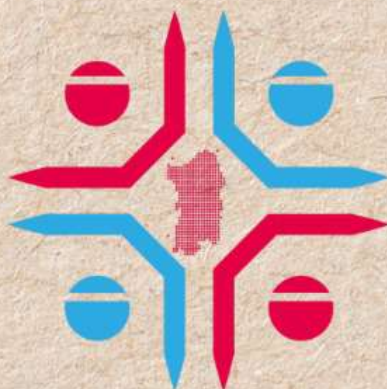




CENTRO SERVIZI PER IL VOLONTARIATO

CSV SARDEGNA





CENTRO SERVIZI PER IL VOLONTARIATO
CSV SARDEGNA



ISBN 978-88-6025-636-2



9 788860 256362

WWW.CSVSARDEGNA.COM

**Ricerca-Azione sulla conoscenza degli
Obiettivi di Sviluppo Sostenibile delle
Nazioni Unite al 2030
degli ETS della Sardegna**

CSV Sardegna

Centro di Servizi per il Volontariato Sardegna
CSS ODV

Via dei Muratori, 5 - 09170 Oristano
Numero unico regionale
0783 090100
www.csvsardegna.com

*La presente ricerca è stata realizzata
da*



CENTRO STUDI SOCIALI
CARLO CARRETTO

Indice

Prefazione	pag. 1
Introduzione	pag. 3
Capitolo 1. Gli Indicatori di Sviluppo Sostenibile delle Nazioni Unite al 2030	pag. 5
1.1. La storia della sostenibilità dall'Agenda 21 agli Obiettivi di Sostenibilità	pag. 6
1.2 L'attuazione degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile nel mondo	pag. 8
1.3 L'attuazione degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile in Italia	pag. 13
1.4 Gli sviluppi recenti: il concetto di ESG – Environmental Social and Governance	pag. 16
Capitolo 2. Il ruolo del Terzo Settore nel raggiungimento degli Obiettivi delle Nazioni Unite	pag. 19
2.1 Contributo del Terzo Settore agli Obiettivi di Sostenibilità delle Nazioni Unite al 2030	pag. 19
Capitolo 3. La conoscenza degli Obiettivi di Sostenibilità delle Nazioni Unite al 2030 tra gli Enti del Terzo Settore in Sardegna	pag. 45
3.1 L'indagine	pag. 48
3.2 Il questionario	pag. 49
3.3. I risultati dell'Indagine	pag. 49
Conclusioni	pag. 67
Appendice A. Il questionario	pag. 69
Appendice B. Approfondimenti	pag. 75

Prefazione

A cura di Lucia Coi, Presidente del Centro Servizi per il Volontariato della Regione Sardegna

In un'epoca caratterizzata da grandi cambiamenti e grandi sfide, anche il Terzo Settore si impegna e medita sui temi attuali della sostenibilità.

Il Terzo Settore sinora ha incentrato il proprio interesse prevalentemente sugli aspetti ambientali della sostenibilità, senza dare il giusto peso anche a quelli sociali ed economici.

Il Terzo Settore fa fatica ad adottare la strumentazione della sostenibilità e, in particolare, a far proprio il linguaggio della sostenibilità, così come rilevato attraverso gli Indicatori di Sostenibilità delle Nazioni Unite al 2023, attraverso i quali si definisce un piano d'azione per raggiungere gli obiettivi di miglioramento ambientale, sociale ed economico a livello globale e, attraverso le Strategie Nazionali e Regionali, anche a livello nazionale e regionale.

Gli Indicatori di Sostenibilità delle Nazioni Unite al 2023 rappresentano infatti uno strumento potente e internazionalmente riconosciuto di comunicazione e marketing, elementi oramai imprescindibili, tra le competenze delle organizzazioni del Terzo Settore. Inoltre, assumono la connotazione di un potente strumento di monitoraggio, non solo degli Enti del Terzo Settore, ma anche per le imprese e gli enti pubblici e privati che col Terzo Settore vogliono collaborare.

Per questo motivo, è essenziale capire quanto gli ETS sardi sono informati sul tema della sostenibilità e sono consapevoli degli strumenti che oggi sono essenziali per misurarla e comunicarla.

La presente ricerca ha come obiettivo quello di indagare questo ambito e identificare i reali fabbisogni degli ETS sardi, al fine di proporre misure e

strumenti efficaci che permettano alle organizzazioni di crescere e incrementare il loro bagaglio di competenze.

Introduzione

Il concetto di sviluppo sostenibile sta per compiere trent'anni. Era il 1987, quando la Commissione guidata dalla ex primo ministro norvegese Bo Brundtland rilasciava il report "Our Common Future", capitalizzando un processo nato un decennio prima, nel 1972 quando il Club di Roma, sotto la guida illuminata di Aurelio Peccei, pubblicava il report "I limiti dello sviluppo", che per primo metteva in guardia sulla necessità di rivedere i canoni della crescita economica a tutti i costi.

Da allora ad oggi, nonostante tutti gli sforzi fatti a livello internazionale, così come a livello locale, da istituzioni, enti di ricerca, aziende, organizzazioni del privato sociale e semplici cittadini, la sostenibilità è ancora un traguardo da raggiungere. Nel frattempo, le conseguenze del cambiamento climatico hanno complicato uno scenario già preoccupante, con danni ambientali ed ingenti conseguenze economiche ed ambientali.

In questo contesto si inseriscono politiche di sostenibilità delle Nazioni Unite, periodicamente riviste. Dal 2015 le politiche ambientali, incluse quelle comunitarie, fanno riferimento agli SDGs delle Nazioni Unite al 2030, dove SDG sta per *Sustainable Development Goals*, ovvero **Obiettivi di Sviluppo Sostenibile al 2030**.

Il concetto di sostenibilità, negli anni, si è cristallizzato sui temi ambientali, trascurando gli aspetti economici e soprattutto quelli sociali: spesso si investe solamente in interventi che promuovano la qualità ambientale; altre volte manca la consapevolezza che determinati interventi possono portare benefici sia ambientali che sociali; altre volte gli interventi sociali vengono portati avanti proficuamente ma non comunicati nei termini della sostenibilità perché manca la consapevolezza o, più semplicemente, l'attitudine culturale a vedere il concetto di sostenibilità come un concetto ampio ed integrato.

Invece, per le politiche globali, gli Obiettivi di Sviluppo sostenibile relativi alla parte sociale della sostenibilità sono fondamentali.

Tuttavia, affinché questo cambio culturale abbia luogo è necessario che le organizzazioni non profit facciano proprio questo strumento e questa chiave di lettura della società e lo inseriscano nella loro operatività. La mancanza di questa conoscenza rappresenta ormai un grosso limite, sia operativo che in termini di visibilità, anche in relazione alle potenziali relazioni con soggetti privati in un'ottica di CSR (*Corporate Social Responsibility*), soprattutto oggi che il mondo profit si affaccia, con strumenti sempre più strutturati e monitorabili, alla sostenibilità.

In quest'ottica, abbiamo inserito in Appendice (Appendice A) una serie di riferimenti che possono essere utili ad ampliare la conoscenza dei temi.

Capitolo 1.

Gli Indicatori di Sviluppo Sostenibile delle Nazioni Unite al 2030

Gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs) delle Nazioni Unite al 2030

rappresentano un quadro globale di **17 obiettivi interconnessi** progettati per affrontare le sfide più urgenti del mondo, come la povertà, la fame, la salute, l'istruzione, la parità di genere, l'acqua pulita e i servizi igienico-sanitari, l'energia pulita, il lavoro dignitoso, la crescita economica, la riduzione delle disuguaglianze, le città sostenibili, il consumo e la produzione responsabili, il cambiamento climatico, la vita sott'acqua, la vita sulla terra, la pace, la giustizia e le istituzioni solide, e le partnership per gli obiettivi.

Gli Obiettivi sono i seguenti:

Obiettivo 1: Sconfiggere la Povertà

Obiettivo 2: Sconfiggere la Fame

Obiettivo 3: Salute e Benessere

Obiettivo 4: Istruzione di Qualità

Obiettivo 5: Uguaglianza di Genere

Obiettivo 6: Acqua Pulita e Servizi Igienico-Sanitari

Obiettivo 7: Energia Pulita e Accessibile

Obiettivo 8: Lavoro Dignitoso e Crescita Economica

Obiettivo 9: Industria, Innovazione e Infrastrutture

Obiettivo 10: Ridurre le Disuguaglianze

Obiettivo 11: Città e Comunità Sostenibili

Obiettivo 12: Consumo e Produzione Responsabili

Obiettivo 13: Lotta contro il Cambiamento Climatico

Obiettivo 14: Vita Sott'Acqua

Obiettivo 15: Vita sulla Terra

Obiettivo 16: Pace, Giustizia e Istituzioni Forti

Obiettivo 17: Partnership per gli Obiettivi



Ogni Obiettivo di Sviluppo Sostenibile è ulteriormente suddiviso in **169 target specifici e oltre 230 indicatori** che misurano i progressi da raggiungere a livello globale entro il 2030.

L'Unione Europea, attraverso EUROSTAT, misura il raggiungimento dei target a livello comunitario e dei singoli paesi. Ogni nazione europea ha una propria strategia nazionale, raccordata agli obiettivi di sostenibilità dell'Unione Europea e molte regioni europee, tra cui la Sardegna, hanno adottato una propria strategia.

Il raggiungimento degli Obiettivi di Sostenibilità delle Nazioni Unite viene perseguito dall'Unione Europea attraverso gli obiettivi delle politiche europee: in particolare, per quanto riguarda gli aspetti ambientali, nei differenti provvedimenti che ricadono sotto l'ambito del Green Deal e nei provvedimenti del Next Generation EU che li supportano finanziariamente, viene fatto espressamente riferimento agli Obiettivi delle Nazioni Unite.

1.1. La storia della sostenibilità dall'Agenda 21 agli Obiettivi di Sostenibilità

Nel giugno del 1992, al Vertice della Terra a Rio de Janeiro in Brasile, più di 178 paesi hanno adottato l'Agenda 21, il piano d'azione per lo sviluppo sostenibile sottoscritto da enti pubblici, organizzazioni non governative ed ambientali, associazioni di piccoli comuni, organizzazioni delle popolazioni

indigene, rappresentanti delle piccole attività produttive ecc. del Nord e del Sud del mondo con la finalità di migliorare lo sviluppo umano e proteggere l'ambiente.

Nel settembre del 2000, durante il Vertice del Millennio, gli Stati membri hanno adottato all'unanimità, presso la sede delle Nazioni Unite a New York, la “**Dichiarazione del Millennio**”. Il Vertice ha portato all'elaborazione di otto Obiettivi di Sviluppo del Millennio (OSM) per ridurre la povertà estrema entro il 2015.

A dieci anni da Rio, al Vertice Mondiale sullo Sviluppo Sostenibile in Sud Africa, sono state adottate la **Dichiarazione di Johannesburg sullo Sviluppo Sostenibile** e il Piano di Attuazione, documenti attraverso i quali sono stati riaffermati gli impegni presi dalla comunità globale per l'eliminazione della povertà e la tutela dell'ambiente, e hanno ampliato l'Agenda 21 e la Dichiarazione del Millennio includendo una maggiore enfasi sulle **partnership multilaterali**.

Alla **Conferenza delle Nazioni Unite sullo Sviluppo Sostenibile (Rio+20) a Rio de Janeiro**, nel giugno 2012, gli Stati membri hanno adottato il documento finale “**Il futuro che vogliamo**”, in cui hanno deciso, tra l'altro, di **avviare un processo per sviluppare una serie di Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDG)** per proseguire gli OSM e stabilire il Forum Politico di Alto Livello sullo Sviluppo Sostenibile. Il risultato del Rio+20 conteneva anche altre misure per l'attuazione dello sviluppo sostenibile, inclusi mandati per futuri programmi di lavoro nel finanziamento dello sviluppo, negli stati insulari in via di sviluppo e altro ancora.

Nel 2013, l'Assemblea Generale ha istituito un Gruppo di Lavoro Aperto di 30 membri per sviluppare una proposta sugli SDG.

Nel gennaio 2015, l'Assemblea Generale ha avviato il processo di negoziazione per l'agenda di sviluppo post-2015. Il processo si è concluso con l'**adozione dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile**, con 17 SDG al suo centro, al **Vertice delle Nazioni Unite sullo Sviluppo Sostenibile nel settembre 2015**.

Il 2015 ha visto gli Stati impegnarsi nell'adozione e nella ratifica di numerosi provvedimenti cruciali per la concreta attuazione della sostenibilità e per il multilateralismo, quali:

- Quadro di Sendai per la Riduzione del Rischio di Disastri (marzo 2015);
- Agenda d'Azione di Addis Abeba sul Finanziamento per lo Sviluppo (luglio 2015);
- Trasformare il nostro mondo: l'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile con i suoi 17 SDG è stata adottata al Vertice delle Nazioni Unite sullo Sviluppo Sostenibile a New York nel settembre 2015;
- Accordo di Parigi sui Cambiamenti Climatici (dicembre 2015).

1.2 L'attuazione degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile nel mondo

L'attuazione degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs) è un processo complesso che affronta difficoltà e sfide diverse, con progressi variabili tra le diverse regioni del mondo.

Il rapporto delle Nazioni Unite sul livello di raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile, pubblicato nel 2023, ha sottolineato **che i progressi verso gli obiettivi sono stati significativamente rallentati dalla pandemia di COVID-19, dai conflitti globali** (come la guerra in Ucraina) **e dagli effetti del cambiamento climatico**. Le disuguaglianze economiche sono aumentate e molti paesi faticano a tornare ai livelli di sviluppo pre-pandemici.

Solo il 12% circa degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile è in linea per essere raggiunto entro il 2030. Sono stati fatti progressi significativi in alcuni settori, come l'accesso all'elettricità e alla telefonia mobile, ma altri obiettivi, come l'eliminazione della povertà e la fame zero, stanno registrando ritardi.

Per quanto riguarda i temi più sociali, conflitti armati e crisi economiche sono principali ostacoli alla **riduzione della povertà** (Obiettivo 1): ancora oggi,

circa 685 milioni di persone vivono ancora in condizioni di estrema povertà, definita come vivere con meno di 1,90 dollari al giorno, una situazione peggiorata durante la pandemia e acuita dalla spirale inflazionistica che ne è seguita e che si è aggravata col conflitto russo-ucraino. Questo evento, assieme alle conseguenze del cambiamento climatico, ha determinato una stretta sull'offerta mondiale di cereali e semi oleosi, elementi cardine nella dieta di molte popolazioni dei paesi più poveri del mondo in Africa, Asia e America Latina: l'aumento del prezzo e le difficoltà di approvvigionamento hanno peggiorato la sicurezza alimentare, con oltre 768 milioni di persone nel mondo che soffrono la fame (Obiettivo 2).

La pandemia ha posto, fortemente, l'attenzione sui temi della **salute e del benessere** e soprattutto sulle disuguaglianze nell'accesso ai presidi sanitari, ai vaccini e ai medicinali. Sebbene il Covid-19 non sia stato sconfitto del tutto e malattie come la Dengue si stiano diffondendo in contesti in cui prima non erano conosciute, le azioni per la riduzione della morbidità e mortalità di altre malattie, come la malaria e l'HIV/AIDS, stanno mostrando miglioramenti (Obiettivo 3).

Circa 244 milioni di bambini e giovani non sono iscritti a scuola: la pandemia ha interrotto **l'istruzione** degli studenti, con un impatto maggiore nei paesi a basso reddito (Obiettivo 4), ma ha anche minato le performance e la salute degli studenti nei paesi ricchi del mondo. La pandemia ha posto in evidenza le conseguenze della diversa disponibilità delle risorse, soprattutto quelle digitali, e il *digital divide* tra generi e nazioni. Permangono, inoltre, disuguaglianze di genere nel settore educativo.

L'ambito dell'istruzione non è il solo nel quale sono ancora forti le **disuguaglianze di genere**, sebbene alcuni progressi siano stati raggiunti. La violenza di genere, le disparità salariali e nelle possibilità di carriera, la mancanza o difficoltà di accesso ai servizi sanitari, così come il permanere di forti retaggi culturali, continuano a limitare le opportunità di affermazione delle donne (Obiettivo 5).

Passando all'ambito infrastrutturale, circa 2 miliardi di persone – ancora oggi - non hanno accesso a **servizi igienico-sanitari** gestiti in modo sicuro. **L'accesso all'acqua** potabile è migliorato, ma permangono grandi disparità tra le diverse aree nel mondo (Obiettivo 6). Infrastrutture inadeguate, cambiamenti climatici e gestione inefficiente delle risorse idriche – nonché i processi di mercificazione delle risorse idriche accadute in passato - ostacolano i progressi.

L'accesso **all'energia elettrica** è migliorato, raggiungendo circa l'87% della popolazione globale (Obiettivo 7). Tuttavia, per affrontare la sfida del cambiamento climatico e le disparità nell'accesso, l'uso di energie rinnovabili dovrebbe ancora aumentare significativamente.

L'ambito urbano è oggi in forte crisi: a seguito della pandemia, ma anche per le conseguenze del cambiamento climatico, le città diventano sempre più inospitali; a livello sociale, le periferie dove si concentrano le fasce più povere e deboli della popolazione necessitano di forti interventi sia infrastrutturali che sociali per adeguare gli standard delle opportunità e dei servizi a quelli delle zone più ricche; le aree centrali delle grandi città oggi sembrano soffrire del fenomeno della *gentrification* – con la riqualificazione di aree caratteristiche di una città e l'arrivo di residenti da fuori, che snaturano la tipicità dei luoghi - e di una carenza di abitazioni per i residenti o abitazioni troppo costose dovute alla trasformazione delle abitazioni in strutture ricettive (Obiettivo 11).

Per quanto riguarda i temi più economici, la sfida per ottenere **lavoro dignitoso e crescita economica** è uno dei temi che è maggiormente arretrato (Obiettivo 8): la pandemia ha ampliato le disuguaglianze economiche; inflazione, difficoltà nell'approvvigionamento di materie prime e componenti causano disoccupazione, così come il cambiamento climatico e i suoi impatti sul settore primario (pesca, agricoltura) determinano, a livello globale, l'aumento della disoccupazione soprattutto per le giovani generazioni. Su questo pesano anche le disuguaglianze nell'accesso all'istruzione e quindi

alle competenze necessarie, a strumentazioni di lavoro e ambienti di lavoro sani e performanti, e si rafforza la differenza tra mercati del lavoro che creano ricchezza e quelli che generano sfruttamento e povertà, anche all'interno delle singole nazioni.

Se da un lato la pandemia ha fatto crescere e diffondere l'accesso alle tecnologie digitali per tutti, dall'altro gli investimenti in **tecnologie e infrastrutture innovative e sostenibili** sono ancora insufficienti (Obiettivo 9). Le analisi più recenti mostrano come la decarbonizzazione sia l'ambito al quale si indirizza la quota maggiore degli investimenti, seguito da quello della finanza, mentre gli ambiti sociali e culturali ricevono ancora poco interesse da parte degli investitori. Allo stesso modo, si investe ancora poco nel consumo e produzione responsabili (Obiettivo 12).

Le ripercussioni sociali dei temi economici mostrano una continua crescita delle **disuguaglianze di reddito**, sia all'interno che tra i diversi paesi (Obiettivo 10).

Dal punto di vista ambientale, la **lotta al cambiamento climatico** (Obiettivo 13) va a rilento, rallentata dalla mancanza di impegno politico, finanziamenti insufficienti e scarsa cooperazione internazionale, ed ha ripercussioni sia sugli ecosistemi che sul benessere psico-fisico delle persone che sullo sviluppo economico; la tutela degli **ecosistemi acquatici e marini** (Obiettivo 14) è minata, principalmente, dalla mancanza di regolamentazione – anche se importanti passi avanti sono stati fatti di recente - e così come gli **ecosistemi terrestri** (Obiettivo 15) dalla mancanza di strumenti efficaci di protezione e di controllo.

Gli ultimi due Obiettivi sono legati al concetto di **multilateralismo**: l'Obiettivo 16 (Pace, Giustizia e Istituzioni Forti) è minato dagli innumerevoli conflitti in corso e dalle ripetute violazioni dei diritti umani in numerose regioni del mondo, caratterizzate dalla mancanza di istituzioni forti e di governance trasparente; l'Obiettivo 17 (Partnership per gli Obiettivi) promuove la

cooperazione internazionale e le partnership in quanto strumenti essenziali per il raggiungimento degli obiettivi globali, messi oggi a dura prova dalla mancanza di risorse finanziarie, di un coordinamento internazionale inefficace e da disaccordi politici ostacolano le partnership globali.

1.3 L'attuazione degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile in Italia

In Italia, l'attuazione degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs) ha mostrato progressi significativi, ma ci sono ancora sfide da affrontare per raggiungere tutti gli obiettivi entro il 2030.

L'azione dell'Italia si è caratterizzata per un impegno attivo nell'attuazione dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile, con politiche nazionali e iniziative locali che mirano a promuovere la sostenibilità ambientale, economica e sociale, ma permangono sfide significative, in particolare in materia di riduzione delle disuguaglianze, sostenibilità ambientale, e transizione energetica.

ISTAT offre un monitoraggio costante del raggiungimento degli Obiettivi di Sostenibilità a livello nazionale e regionale e, inoltre, misura il livello di benessere equo e sostenibile, oltre ad offrire diversi indicatori di fragilità e vulnerabilità.

Secondo il Sustainable Development Report 2023, **l'Italia si colloca al 22° posto su 166 paesi analizzati**, con un punteggio complessivo di 75.8 su 100 ad indicare un progresso moderato.

L'Italia ha compiuto progressi nella riduzione della povertà (Obiettivo 1), ma la povertà relativa rimane elevata e soprattutto in crescita, in particolare nel Mezzogiorno. Nel 2023, circa il 5.6% delle famiglie vive in condizioni di povertà assoluta, e il tasso di povertà relativa è stimato attorno al 12.1%.

L'Italia registra, però, un tasso di insicurezza alimentare tra i più bassi in Europa (Obiettivo 2). Tuttavia, l'obesità e le abitudini alimentari poco sane, lontane dalla cucina mediterranea, determinano il 31% degli adulti in sovrappeso o obesi e una crescente obesità infantile accentuata da cattive abitudini, come la poca attività sportiva e l'uso eccessivo di strumenti elettronici.

Il sistema sanitario italiano è considerato di alta qualità, ma la pandemia da COVID-19 ha evidenziato debolezze strutturali e ha messo sotto pressione i servizi sanitari, mostrando anche le notevoli disparità regionali (Obiettivo 3). Il sistema educativo italiano garantisce l'accesso all'istruzione a tutti i livelli, ma le disparità regionali e il tasso di abbandono scolastico, così come le carenze dal punto di vista delle competenze che non riescono ad essere acquisite durante i percorsi formativi, sono preoccupanti (Obiettivo 4).

L'Italia ha ancora molta strada da percorrere per quanto riguarda l'uguaglianza di genere (Obiettivo 5): oltre all'impressionante numero di femminicidi, rimane bassa la partecipazione politica delle donne e la partecipazione femminile nel mercato del lavoro - ancora bassa (circa il 56.6%) rispetto al resto dei paesi europei -, mentre sono ancora marcate le disparità salariali.

Da un punto di vista infrastrutturale, l'Italia ha un buon accesso all'acqua potabile e ai servizi igienici (Obiettivo 6), ma problemi di gestione delle risorse idriche che prima riguardavano quasi esclusivamente le regioni del Mezzogiorno, oggi vanno a toccare anche le regioni del Nord, dove più forti sono anche le situazioni di inquinamento; ancora critica è però la gestione dei depuratori.

Sul fronte energetico (Obiettivo 7), l'Italia ha migliorato l'accesso all'energia e sta aumentando la quota di energie rinnovabili, ma la dipendenza dai combustibili fossili è ancora significativa.

Sebbene gli indicatori economici abbiano recentemente decretato un andamento positivo dell'economia (Obiettivo 8), l'Italia ha una crescita economica moderata, caratterizzata da bassi salari rispetto al resto d'Europa e una disoccupazione giovanile elevata (circa il 22.3%). L'economia nazionale mostra due fronti contrapposti, da un lato settori innovativi con grossi investimenti in nuove tecnologie e in ricerca e sviluppo, e ambiti in cui invece

si verificano cali di produttività legati a sistemi produttivi che non sono all'altezza delle sfide dei mercati globalizzati (Obiettivo 9).

Il forte dibattito in corso, recentemente riacceso da alcuni provvedimenti normativi, ribadisce l'incapacità del Paese di affrontare le ataviche, ma crescenti, disuguaglianze tra i territori e le ripercussioni per chi nei territori vive (Obiettivo 10).

A livello europeo, l'Italia è la nazione con i più alti tassi di inquinamento urbano, elemento che ha peggiorato l'andamento della pandemia da Covid-19: a livello locale, molti sindaci hanno agito in questa direzione, ma rimane ancora molto da fare (Obiettivo 11). Sono, invece, promosse a pieni voti la gestione dei rifiuti e l'economia circolare (Obiettivo 12).

La lotta contro il cambiamento climatico non va sufficientemente veloce: azioni di mitigazione e adattamento non sono in grado di fermare la crescita della frequenza e dell'intensità degli eventi climatici estremi, come alluvioni e siccità, e le loro conseguenze ambientali, economiche e sociali (Obiettivo 13). Anche per quanto riguarda la protezione degli ecosistemi, sia marini (Obiettivo 14) che terrestri (Obiettivo 15), siamo distanti dai target fissati dall'Unione Europea.

Sul fronte delle istituzioni (Obiettivo 16), l'Italia ha un sistema giudiziario funzionante, anche se con numerose criticità, e la corruzione e la criminalità organizzata continuano a mirare le istituzioni del paese. Per quanto riguarda la cooperazione internazionale, l'Italia è attiva sia attraverso le istituzioni che con le organizzazioni non profit e le ONG, ma la coesione interna e le partnership tra settori necessitano di miglioramenti.

La Strategia nazionale di Sviluppo Sostenibile viene declinata anche a livello regionale. La Sardegna, in questo senso, rappresenta una buona

pratica a livello nazionale. Si tratta di una **strategia costruita con metodologie partecipate** che ha visto non solo la costruzione di un Tavolo Interassessoriale, ma anche la promozione di un percorso condiviso con tutti gli attori della società civile dipanatosi per i grandi tematismi (Sardegna più Intelligente, Sardegna più Sociale, Sardegna più Connessa, Sardegna più Verde, Sardegna più Vicina), costruiti tenendo in considerazione la Strategia S3 della Regione Sardegna e gli altri strumenti e programmi della politica di coesione per integrare la progettualità e le opportunità di finanziamento.

1.4 Gli sviluppi recenti: il concetto di ESG – Environmental Social and Governance

Gli ESG (Environmental, Social, and Governance) sono criteri utilizzati per valutare le pratiche e le performance di sostenibilità di un'azienda o di un'organizzazione. Gli ESG rappresentano un quadro di riferimento per gli investitori e le aziende per valutare il comportamento delle imprese in termini di impatto ambientale, responsabilità sociale e governance aziendale.

Come visto, il concetto di ESG verte su tre temi principali:

- Environmental (Ambiente) che comprende le modalità con cui si affronta il cambiamento climatico, in termini di mitigazione e di adattamento; l'uso delle risorse naturali; la riduzione e la mitigazione degli impatti negativi in termini di inquinamento e rifiuti; la tutela della biodiversità;
- Social (Sociale) riguarda tutte le azioni ed iniziative poste in essere per la tutela e promozione dei diritti dei lavoratori, l'impegno verso la diversità e l'inclusione all'interno dell'organizzazione, le relazioni con la comunità e gli attori locali – incluso l'impegno in attività socialmente responsabili -, il miglioramento della sicurezza e qualità di prodotti e servizi offerti;

- Governance (Governance) si riferisce alla struttura e composizione, nonché l'indipendenza degli organi di governo; all'etica aziendale sia verso i dipendenti che i portatori di interesse che i clienti, nonché le politiche anticorruzione e la trasparenza nelle comunicazioni interne ed esterne, incluse quelle sulle retribuzioni.

Gli ESG e gli Obiettivi di Sostenibilità sono strettamente correlati, poiché entrambi mirano a promuovere la sostenibilità e la responsabilità sociale, ma operano su scale e con approcci leggermente diversi.

Gli ESG forniscono una struttura che aziende e organizzazioni possono utilizzare per implementare pratiche sostenibili, mentre gli Obiettivi di Sostenibilità al 2030 forniscono un quadro di riferimento globale per affrontare le sfide sociali e ambientali. Gli ESG possono essere visti come un modo per le aziende di contribuire agli Obiettivi di Sostenibilità, in quanto i temi degli ESG si allineano con alcuni dei 17 obiettivi.

Infatti, l'aspetto Environmental (Ambiente) si lega agli obiettivi 13 (Lotta contro il Cambiamento Climatico), 14 (Vita Sott'Acqua) e 15 (Vita sulla Terra), ma anche al 12 (Consumo e Produzione Responsabili) e all'11 (Città e comunità sostenibili); l'aspetto Social (Sociale) interagisce con l'Obiettivo 3 (Salute e Benessere), 5 (Uguaglianza di Genere), 10 (Riduzione delle Disuguaglianze), ma anche 8 (Lavoro Dignitoso e Crescita Economica); Governance (Governance) è collegato all'Obiettivo 16 (Pace, Giustizia e Istituzioni Forti) e 17 (Partnership per gli Obiettivi).

Le organizzazioni possono integrare gli ESG nei loro modelli di business per allinearsi agli Obiettivi di Sostenibilità, definendo obiettivi chiari e misurabili per la sostenibilità, e fornendo una reportistica, contenente anche il monitoraggio dei progressi in una maniera chiara, accessibile e trasparente e prevedendo azioni costanti di divulgazione delle pratiche ESG incluse nella comunicazione aziendale.

Gli investitori stanno sempre più utilizzando i criteri ESG per prendere decisioni di investimento, promuovendo così un flusso di capitali verso aziende sostenibili che contribuiscono agli Obiettivi di Sostenibilità al 2030: questo processo è promosso anche dalle politiche comunitarie, come la Tassonomia degli Investimenti Sostenibili, disponibile per diversi settori produttivi.

La capacità di attrarre investimenti determina l'opportunità per aziende ed organizzazioni di sviluppare soluzioni innovative e tecnologie sostenibili per affrontare le sfide ambientali e sociali, contribuendo direttamente al raggiungimento dei target fissati dalle Nazioni Unite.

Capitolo 2.

Il ruolo del Terzo Settore nel raggiungimento degli Obiettivi delle Nazioni Unite

Il Terzo Settore, ovvero organizzazioni non profit, ONG, cooperative sociali e fondazioni, riveste un ruolo cruciale nel raggiungimento degli Obiettivi di Sostenibilità al 2030. Questo settore, infatti, ha la capacità di mobilitare risorse, competenze e capitale sociale per affrontare in modo diretto e innovativo le problematiche sociali, oltre a quelle economiche e ambientali.

2.1 Contributo del Terzo Settore agli Obiettivi di Sostenibilità delle Nazioni Unite al 2030

1. Riduzione della Povertà (Obiettivo 1)

Gli Enti del Terzo Settore forniscono supporto diretto alle persone in condizioni di povertà attraverso servizi sociali, programmi di microfinanza e iniziative di sviluppo comunitario, che comprendono:

1. Fornitura di Servizi di Base

Le organizzazioni del Terzo Settore forniscono servizi essenziali alle comunità, in particolare quelle povere, come assistenza sanitaria, istruzione, alloggio e alimentazione, supportando la qualità della vita soprattutto per gli individui in povertà estrema o relativa.

2. Programmi di Inclusione Economica

Gli Enti del Terzo Settore, le imprese e le cooperative sociali implementano programmi di inclusione economica, con azioni come la formazione professionale, il supporto all'imprenditorialità e l'accesso al microcredito.

3. Advocacy e Politiche Pubbliche

Il Terzo Settore svolge un ruolo importante nell'advocacy per politiche pubbliche che affrontino le cause strutturali della povertà,

influenzando le decisioni politiche promuovendo leggi e regolamenti che migliorano la protezione sociale, i diritti del lavoro e l'accesso ai servizi pubblici.

4. Sostegno alle Comunità Vulnerabili

I gruppi vulnerabili, come donne, bambini, anziani, persone con disabilità e minoranze etniche, sono tra i target principali delle attività del Terzo Settore, il quale fornisce supporto specifico per affrontare le loro esigenze particolari e migliorare le loro condizioni di vita.

5. Creazione di Reti di Solidarietà

Uno degli elementi peculiari del Terzo Settore è la creazione di reti di solidarietà che connettono persone, risorse e conoscenze, facilitando lo scambio di esperienze e buone pratiche, promuovendo un approccio collettivo alla lotta contro la povertà.

6. Emergenza e Soccorso

Gli aiuti umanitari che le organizzazioni del Terzo Settore garantiscono durante le emergenze, come conflitti, disastri naturali e crisi economiche, o come durante la pandemia, sono cruciali per salvare persone e cose, sostenerle e aiutarle a riprendersi rapidamente.

2. Fame Zero (Obiettivo 2)

Il Terzo Settore opera in programmi di distribuzione alimentare, agricoltura sostenibile e progetti di sicurezza alimentare per combattere la fame e migliorare la nutrizione, attraverso:

1. Distribuzione Alimentare

Tra le attività di tante organizzazioni del Terzo Settore vi sono anche programmi ed iniziative di raccolta di eccedenze alimentari e distribuzione a persone in condizioni di povertà e a comunità vulnerabili, sia in contesti di estrema povertà e condizioni di conflitti in corso o gravi carestie, sia in contesti disagiati in comunità in relativo stato di benessere.

2. Agricoltura Sostenibile

Molti Enti del Terzo Settore, in particolare imprese e cooperative sociali, promuovono pratiche agricole sostenibili e sociali, fornendo formazione e risorse agli agricoltori locali per migliorare la produttività agricola in modo ecologico, ma anche opportunità di reinserimento lavoratori per soggetti con difficoltà di inserimento (es. disabili, (ex) detenuti, ecc.).

3. Educazione Nutrizionale

Tra le organizzazioni del Terzo Settore, ve ne sono alcune la cui missione prevede la conduzione di campagne di sensibilizzazione e programmi educativi sulla nutrizione, insegnando alle comunità e a specifici target, come i bambini nelle scuole, l'importanza di una dieta equilibrata basata su ingredienti locali.

4. Sostegno ai Piccoli Agricoltori

Gli Enti del Terzo Settore lavorano per migliorare le condizioni economiche dei piccoli agricoltori, fornendo accesso al credito, mercati e tecnologie innovative, soprattutto nelle aree rurali dei contesti in deficit di sviluppo.

5. Advocacy per la Sicurezza Alimentare

Un ruolo importante nell'advocacy per politiche che garantiscano la sicurezza alimentare, a livello locale, nazionale e internazionale è svolto dalle organizzazioni del Terzo Settore, con l'obiettivo sia di migliorare l'accesso al cibo che di sostenere sistemi alimentari sostenibili.

6. Gestione delle Crisi Alimentari

Gli Enti del Terzo Settore forniscono assistenza umanitaria in situazioni di crisi alimentare, legate a conflitti, disastri naturali e crisi economiche. Gli interventi variano in base alla situazione dalla distribuzione di cibo ed acqua derivanti da donazioni ed eccedenze alla distribuzione di cibo di emergenza in situazioni di particolare

carestia, al supporto a lungo termine per la ricostruzione di sistemi alimentari resiliente.

3. Salute e Benessere (Obiettivo 3)

Molte organizzazioni forniscono assistenza sanitaria, campagne di prevenzione, e supporto psicologico, oltre a promuovere l'accesso a cure sanitarie di qualità per tutti con:

1. Accesso ai Servizi Sanitari

Le organizzazioni del Terzo Settore lavorano per migliorare l'accesso ai servizi sanitari di base, specialmente nelle aree rurali e tra le popolazioni vulnerabili. Esse forniscono cure mediche gratuite o a basso costo, organizzano cliniche mobili e supportano la costruzione di infrastrutture sanitarie.

2. Prevenzione e Trattamento delle Malattie

Il Terzo Settore è particolarmente attivo nelle campagne di sensibilizzazione sulla prevenzione delle malattie, come l'HIV/AIDS, la malaria e la tubercolosi, anche offrendo programmi di screening e vaccinazione e supportando la raccolta e distribuzione di medicinali essenziali, sia a individui che soffrono di determinate patologie che a gruppi indigenti della popolazione. Inoltre, è fondamentale il contributo dato alla ricerca medica per l'identificazione di nuove patologie e nuovi trattamenti.

3. Salute Materna e Infantile

Migliorare la salute materna e infantile, fornendo assistenza prenatale e postnatale, supportando l'allattamento al seno e garantendo la nutrizione adeguata a madri e bambini, è uno degli ambiti in cui operano le organizzazioni del Terzo Settore.

4. Salute Mentale e Supporto Psicologico

Le attività delle organizzazioni del Terzo Settore includono anche servizi di supporto psicologico e promuovono la consapevolezza sulla

salute mentale. Esse forniscono consulenze, terapia e sostegno ai gruppi vulnerabili, come rifugiati, sopravvissuti a traumi e persone con disabilità mentali.

5. Risposta alle Emergenze Sanitarie

Come nei precedenti Obiettivi, il Terzo Settore gioca un ruolo chiave nelle risposte alle emergenze sanitarie, come epidemie e pandemie, disastri naturali e conflitti, fornendo assistenza medica d'urgenza, coordinando evacuazioni sanitarie e supportando la ricostruzione dei sistemi sanitari.

6. Promozione di Stili di Vita Sani

Nelle società moderne, affette da un numero crescente di patologie legate allo stile di vita (quali diabete, malattie cardiovascolari e il cancro), sono le organizzazioni del Terzo Settore ad essere in prima linea nella promozione di campagne educative di stili di vita sani, che includono una dieta equilibrata, l'attività fisica regolare e la prevenzione dell'uso di sostanze nocive.

7. Advocacy e Politiche Sanitarie

Le organizzazioni del Terzo Settore influenzano le politiche sanitarie a livello locale, nazionale e internazionale, promuovendo leggi e regolamenti che migliorano l'accesso alle cure, la protezione della salute pubblica e l'equità nei servizi sanitari.

4. Istruzione di Qualità (Obiettivo 4)

Gli Enti del Terzo Settore lavorano per migliorare l'accesso all'istruzione, specialmente per gruppi vulnerabili, promuovendo l'alfabetizzazione e programmi educativi, finalizzati a:

1. Accesso all'Istruzione

Le organizzazioni del Terzo Settore lavorano per migliorare l'accesso all'istruzione, specialmente per i bambini e le comunità vulnerabili. Il Terzo Settore costruisce scuole, fornisce materiali scolastici e offre

borse di studio per garantire che tutti i bambini possano frequentare la scuola.

2. Educazione Inclusiva

Gli Enti del Terzo Settore promuovono un'educazione inclusiva, lavorando per rimuovere le barriere che impediscono ai bambini con disabilità, alle ragazze e ad altri gruppi emarginati di accedere all'istruzione. Questo include la formazione degli insegnanti, l'adattamento delle infrastrutture scolastiche e la sensibilizzazione delle comunità.

3. Qualità dell'Istruzione

Attraverso programmi di formazione per insegnanti, lo sviluppo di curricula innovativi e la promozione di metodi di insegnamento centrati sugli studenti, gli Terzo Settore contribuisce a migliorare la qualità dell'istruzione.

4. Apprendimento Permanente

Le organizzazioni del Terzo Settore promuovono opportunità di apprendimento permanente per adulti, inclusi corsi di alfabetizzazione, formazione professionale e programmi di sviluppo delle competenze per migliorare l'occupabilità e l'inclusione sociale degli adulti.

5. Educazione alla Cittadinanza Globale

L'educazione alla cittadinanza globale e ai suoi valori di tolleranza, pace, rispetto dei diritti umani e sostenibilità ambientale, è una delle azioni promosse dalle organizzazioni del Terzo Settore per formare cittadini responsabili e consapevoli delle sfide globali.

6. Utilizzo della Tecnologia nell'Istruzione

Il Terzo Settore utilizza la tecnologia per migliorare l'accesso all'istruzione e la qualità dell'insegnamento. Questo include l'uso di piattaforme di e-learning, risorse educative online e l'implementazione di tecnologie innovative nelle scuole.

7. Advocacy e Politiche Educative

Il Terzo Settore svolge azione di advocacy anche nell'ambito delle politiche educative a livello locale, nazionale e internazionale.

5. Parità di Genere (Obiettivo 5)

Numerose organizzazioni del Terzo Settore concentrano la loro azione sulla promozione dei diritti delle donne e delle ragazze, combattendo la discriminazione di genere e supportando l'empowerment femminile. Alcuni obiettivi a cui si rivolgono le azioni delle organizzazioni non profit sono:

1. Promozione dei Diritti delle Donne

Le organizzazioni del Terzo Settore si battono per i diritti delle donne e delle ragazze, sensibilizzando l'opinione pubblica e facendo pressione sui governi per attuare politiche di uguaglianza di genere. Queste iniziative includono campagne contro la violenza di genere, il matrimonio precoce e le mutilazioni genitali femminili.

2. Empowerment Economico

Le organizzazioni del Terzo Settore sostengono l'empowerment economico delle donne attraverso programmi di formazione professionale, accesso al microcredito e supporto all'imprenditorialità femminile, finalizzati a promuovere tra le donne e le ragazze quell'indipendenza economica che le permetta di migliorare le loro condizioni di vita.

3. Accesso all'Istruzione

L'istruzione è fondamentale per l'empowerment economico e sociale delle donne e il Terzo Settore è fondamentale per raggiungere questo obiettivo, attraverso la promozione dell'accesso all'istruzione per le ragazze, costruendo scuole, fornendo borse di studio e materiali scolastici, e implementando programmi di mentoring.

4. Salute e Benessere

All'interno del Terzo Settore vi sono organizzazioni che forniscono servizi sanitari specifici per le donne, come assistenza prenatale e

postnatale, contraccezione e educazione sessuale, necessari a garantire la salute e il benessere delle donne e delle loro famiglie.

5. Partecipazione Politica

Il Terzo Settore lavora per aumentare la partecipazione politica delle donne, promuovendo la loro rappresentanza nei processi decisionali a tutti i livelli. Questo include programmi di formazione per future leader, advocacy per leggi che garantiscano la parità di rappresentanza e supporto alle candidate nelle elezioni.

6. Combattere la Violenza di Genere

La violenza di genere è una piaga che riguarda tutte le culture e i paesi del Mondo. Attraverso il supporto alle vittime di violenza di genere, fornendo rifugi sicuri, assistenza legale e supporto psicologico, le organizzazioni del Terzo Settore agiscono fattivamente per contrastarla e dare un segnale forte di partecipazione nei confronti delle vittime. Il Terzo Settore promuove, inoltre, un'azione per il cambiamento culturale conducendo campagne di sensibilizzazione per prevenire la violenza e promuovere il rispetto e uguaglianza.

7. Educazione alla Parità di Genere

Le organizzazioni del Terzo Settore promuovono l'educazione alla parità di genere nelle scuole e nelle comunità, insegnando ai bambini e agli adulti l'importanza dell'uguaglianza di genere e del rispetto reciproco. Queste iniziative mirano a cambiare le norme e gli atteggiamenti culturali che perpetuano la disuguaglianza di genere.

6. Acqua Pulita e Servizi Igienico-Sanitari (Obiettivo 6)

Le organizzazioni del Terzo Settore sviluppano progetti per garantire l'accesso all'acqua potabile e migliorare i servizi igienico-sanitari nelle comunità rurali e urbane, in particolare nei paesi e regioni in deficit di sviluppo e nelle aree colpite da conflitti, epidemie e disastri naturali. Questi progetti, in particolare, mirano a garantire:

1. Accesso all'Acqua Potabile e ai Servizi Igienico-Sanitari e relative campagne di educazione e sensibilizzazione

Le organizzazioni del Terzo Settore lavorano per migliorare l'accesso all'acqua potabile e promuovono l'accesso a servizi igienico-sanitari adeguati, specialmente nelle aree rurali e tra le comunità vulnerabili, costruendo infrastrutture ma anche promuovendo campagne per la prevenzione delle malattie attraverso un corretto uso delle norme igieniche. Operano, inoltre, in risposta alle emergenze sanitarie legate ad altri eventi, come conflitti e disastri naturali

2. Gestione Sostenibile delle Risorse Idriche

La gestione sostenibile delle risorse idriche, lavorando con le comunità locali per proteggere le fonti d'acqua, conservare l'acqua e migliorare la qualità delle risorse idriche attraverso pratiche di gestione integrate, è uno degli obiettivi delle organizzazioni del Terzo Settore attive nel settore.

3. Innovazione e Tecnologia

Le organizzazioni del Terzo Settore utilizzano tecnologie innovative per migliorare l'accesso all'acqua e ai servizi igienico-sanitari. Questo include l'uso di sistemi di filtrazione dell'acqua, tecnologie di desalinizzazione e soluzioni di raccolta dell'acqua piovana.

4. Advocacy e Politiche Pubbliche

Il Terzo Settore svolge un ruolo cruciale nell'advocacy per politiche pubbliche che garantiscano l'accesso universale all'acqua potabile e ai servizi igienico-sanitari. Le organizzazioni influenzano le decisioni politiche promuovendo leggi e regolamenti che proteggano le risorse idriche e migliorino i servizi igienico-sanitari.

7. Energia Pulita e Accessibile (Obiettivo 7)

Il Terzo Settore promuove l'adozione di energie rinnovabili e progetti di efficienza energetica per ridurre l'impatto ambientale e migliorare l'accesso all'energia, con:

1. Promozione delle Energie Rinnovabili e accesso all'energia

Le organizzazioni del Terzo Settore lavorano per promuovere l'adozione di energie rinnovabili, soprattutto nelle comunità rurali e remote che ne sono prive, fornendo accesso a elettricità pulita e sostenibile attraverso sistemi portatili e altre soluzioni energetiche decentralizzate. Tali obiettivi vengono raggiunti anche attraverso progetti di sviluppo comunitario, che includono interventi a favore dell'illuminazione pubblica, di fornitura di energia per scuole e ospedali con impianti a energia rinnovabile.

2. Educazione e Sensibilizzazione e supporto alle politiche energetiche

Le organizzazioni, soprattutto ambientaliste, conducono campagne di sensibilizzazione sull'importanza dell'energia sostenibile e sull'uso efficiente dell'energia. Esse educano le comunità sull'adozione di comportamenti sostenibili finalizzati all'efficienza energetica e svolgono un ruolo cruciale nell'advocacy per politiche energetiche che favoriscano lo sviluppo delle energie rinnovabili e l'accesso universale all'energia, riducendo le emissioni climalteranti.

3. Innovazione e Tecnologia

Le organizzazioni del Terzo Settore promuovono l'innovazione tecnologica nel settore energetico, supportando lo sviluppo e la diffusione di nuove tecnologie energetiche. Questo include la ricerca su nuove soluzioni energetiche, il sostegno a start-up nel campo delle energie rinnovabili e la collaborazione con università e istituti di ricerca.

8. Lavoro Dignitoso e Crescita Economica (Obiettivo 8)

Le cooperative sociali, le imprese sociali e altre organizzazioni non profit creano opportunità di lavoro dignitoso, promuovendo l'inclusione economica e la sostenibilità, attraverso progetti di sviluppo economico, programmi di

formazione professionale e iniziative imprenditoriali, rivolti in particolare a giovani, donne e ai gruppi svantaggiati con:

1. Supporto alle Cooperative e alle Imprese Sociali

Le organizzazioni del Terzo Settore sostengono la creazione e il rafforzamento di cooperative e imprese sociali, che spesso operano in settori come l'agricoltura, l'artigianato e i servizi locali. Queste imprese forniscono lavoro dignitoso e contribuiscono allo sviluppo economico sostenibile delle comunità.

2. Promozione del Lavoro Dignitoso

Il Terzo Settore lavora per promuovere condizioni di lavoro dignitose, garantendo salari equi, sicurezza sul lavoro e diritti dei lavoratori e collaborando con governi e imprese per implementare standard lavorativi internazionali e migliorare le condizioni di lavoro nei settori informali.

3. Inclusione Economica e sostenibilità

Lo sviluppo di iniziative per l'inclusione economica delle persone vulnerabili, come rifugiati, migranti, persone con disabilità e donne è uno degli obiettivi delle organizzazioni del Terzo Settore che forniscono, inoltre, supporto per l'accesso al credito, servizi di consulenza e assistenza tecnica per avviare piccole imprese che promuovano pratiche economiche sostenibili che rispettino l'ambiente e le risorse naturali, gli aspetti sociali e la salute e sicurezza dei lavoratori.

4. Advocacy e Politiche Pubbliche

Le organizzazioni del Terzo Settore svolgono un ruolo cruciale nell'advocacy per politiche pubbliche che promuovano la crescita economica inclusiva e il lavoro dignitoso. Esse influenzano le decisioni politiche promuovendo leggi e regolamenti che sostengano l'occupazione, proteggano i diritti dei lavoratori e incentivino lo sviluppo sostenibile.

9. Imprese, innovazione e infrastrutture (Obiettivo 9)

Elemento di cruciale importanza è la capacità delle organizzazioni del Terzo Settore di lavorare assieme alle imprese per promuovere la sostenibilità attraverso progetti di Responsabilità Sociale d'Impresa. Le cooperative sociali e le imprese sociali, pur essendo ETS, sono a loro volta imprese che hanno insito nel loro mandato la creazione di opportunità economiche che rispettino l'uomo e l'ambiente. Il tipo di interventi che gli ETS portano avanti sono caratterizzati da una maggiore attenzione nei confronti dell'uomo e dell'ambiente, quali:

1. Costruzione di Infrastrutture Resilienti

Le organizzazioni del Terzo Settore spesso promuovono la costruzione di infrastrutture (strade, ponti, scuole, cliniche e sistemi di approvvigionamento idrico, ecc.) resilienti ai disastri naturali e ai cambiamenti climatici, nelle aree rurali e in contesti urbani, in particolare tra le comunità vulnerabili.

2. Promozione dell'Industrializzazione Inclusiva

Il Terzo Settore supporta l'industrializzazione inclusiva sviluppando progetti che creano opportunità di lavoro e sviluppo economico nelle comunità locali, supportando piccole e medie imprese (PMI) e cooperative che operano in settori come l'agricoltura, la manifattura e i servizi.

3. Sostegno all'Innovazione

Il Terzo Settore è un soggetto centrale nelle iniziative di promozione dell'innovazione, collaborando con università, centri di ricerca e start-up per sviluppare nuove tecnologie e soluzioni innovative, e facilitando la condivisione delle conoscenze e delle migliori pratiche per stimolare l'innovazione nelle comunità locali.

4. Accesso alla Tecnologia e alle Comunicazioni e promozione dell'educazione e formazione tecnica

Le organizzazioni del Terzo Settore promuovono l'installazione di infrastrutture di telecomunicazione, la fornitura di accesso a internet e la promozione dell'alfabetizzazione digitale e offrono programmi di educazione e formazione tecnica per migliorare le competenze lavorative e favorire l'occupazione nelle industrie emergenti.

5. Supporto alle Politiche Industriali

Il Terzo Settore svolge un ruolo cruciale nella definizione e adozione di politiche industriali che favoriscano la sostenibilità e l'inclusività, con l'industrializzazione sostenibile, la protezione dell'ambiente e il miglioramento delle condizioni di lavoro.

10. Ridurre le Disuguaglianze (Obiettivo 10)

Le organizzazioni del Terzo Settore lavorano per ridurre le disuguaglianze economiche e sociali attraverso programmi di inclusione e supporto alle comunità emarginate attraverso azioni indirizzate a:

1. Inclusione Sociale ed Economica

Attraverso azioni per promuovere l'inclusione sociale ed economica di gruppi vulnerabili, tra cui migranti, rifugiati, persone con disabilità, minoranze etniche e persone in condizioni di povertà, il Terzo Settore supporta l'occupazione, l'accesso all'istruzione, l'assistenza sanitaria e il sostegno legale.

2. Advocacy e Diritti Umani

Il Terzo Settore svolge un ruolo fondamentale nell'advocacy per i diritti umani, combattendo contro le discriminazioni e le disuguaglianze e facendo pressione sui governi per attuare politiche più inclusive e per rispettare gli standard internazionali sui diritti umani.

3. Empowerment delle Comunità

Le organizzazioni del Terzo Settore lavorano direttamente con le comunità locali per rafforzare la loro capacità di partecipare attivamente alla vita sociale ed economica, attraverso programmi di

sviluppo delle competenze, empowerment economico e supporto alla leadership comunitaria e con la fornitura di servizi di base che aiutano a ridurre le disuguaglianze di opportunità e migliorano la qualità della vita.

4. Supporto all'Inclusione Finanziaria

Il Terzo Settore promuove l'inclusione finanziaria fornendo accesso a servizi bancari, microcredito e formazione finanziaria indirizzata a quelle categorie di persone che non hanno sufficienti strumenti per informarsi autonomamente.

5. Promozione della Parità di Genere

Molte delle attività del Terzo Settore, come la formazione finanziaria, sono rivolte ad eliminare le disuguaglianze di genere, promuovendo l'empowerment delle donne e delle ragazze attraverso programmi di educazione, formazione professionale e accesso al lavoro dignitoso.

6. Sostegno alle Politiche di Migrazione

Il Terzo Settore supporta politiche di migrazione più giuste e inclusive, offrendo assistenza legale, formazione e servizi di integrazione per i migranti e i rifugiati.

7. Sostegno ai gruppi emarginati

Iniziative finalizzate a cambiare le percezioni e gli atteggiamenti verso i gruppi emarginati e a promuovere una società più inclusiva sono un altro degli strumenti che il Terzo Settore adopera per combattere pregiudizi e discriminazioni.

11. Città e Comunità Sostenibili (Obiettivo 11)

Il Terzo Settore contribuisce a creare città più sostenibili e inclusive, attraverso progetti di urbanizzazione sostenibile e rigenerazione urbana che includono:

1. Sviluppo di Alloggi Accessibili

Le organizzazioni del Terzo Settore lavorano per fornire alloggi accessibili e adeguati alle persone a basso reddito e alle comunità vulnerabili, attraverso la costruzione di case, la ristrutturazione di edifici esistenti e il supporto per l'accesso a finanziamenti per la casa.

2. Pianificazione Urbana Inclusiva

Il Terzo Settore promuove iniziative per la pianificazione urbana inclusiva che tiene conto delle esigenze di tutte le comunità, inclusi i gruppi vulnerabili come anziani, persone con disabilità e migranti e partecipa alle iniziative promosse in tal senso dalle amministrazioni locali. Inoltre, contribuisce a rendere le città più vivibili e sostenibili con azioni che migliorano la qualità dei servizi pubblici, inclusa la mobilità sostenibile, e la creazione di spazi verdi e aree ricreative, anche attraverso la rigenerazione di aree degradate o abbandonate negli spazi urbani che colmano, inoltre, le disuguaglianze in termini di accesso ai servizi pubblici e commerciali.

3. Riduzione del Rischio di Disastri

Le organizzazioni del Terzo Settore lavorano per aumentare la resilienza delle comunità urbane ai disastri naturali e ai cambiamenti climatici, implementando programmi di preparazione ai disastri, costruendo infrastrutture resilienti e promuovendo pratiche di costruzione sostenibili.

4. Promozione della Coesione Sociale

Il Terzo Settore lavora per promuovere la coesione sociale nelle città, organizzando attività comunitarie, eventi culturali e programmi di integrazione per diverse comunità etniche e sociali, favorendo la convivenza pacifica e la solidarietà tra i residenti.

12. Consumo e Produzione Sostenibili (Obiettivo 12)

Il Terzo Settore contribuisce notevolmente ad un consumo ed una produzione sostenibili, sia attraverso la promozione del commercio equo e solidale, che

con le cooperative di produzione e consumo, soprattutto in ambito agricolo, che attraverso l'agricoltura sociale. Inoltre, promuove l'economia circolare attraverso la promozione del recupero di materiali e cibo e la corretta cultura alimentare. In particolare, le attività riguardano gli esempi indicati sotto:

1. Promozione del Consumo Responsabile e Riduzione dei Rifiuti e Promozione del Riciclo

Le organizzazioni del Terzo Settore educano i consumatori sull'importanza di pratiche di consumo sostenibili e sviluppano programmi e iniziative per ridurre i rifiuti e promuovere il riciclo.

2. Sviluppo di Pratiche di Produzione Sostenibile

Il Terzo Settore collabora con imprese e comunità per sviluppare e implementare pratiche di produzione sostenibile in ogni settore economico, ma con particolare attenzione verso l'agricoltura e la sua importanza culturale e sociale.

3. Supporto alle Imprese Sociali e Cooperative

La creazione e lo sviluppo di imprese e cooperative sociali che adottano modelli di business sostenibili, in settori l'agricoltura, l'artigianato, la moda etica e i servizi locali, promuovendo un'economia circolare e riducendo l'impatto ambientale, è uno degli altri modi che ha il Terzo Settore per promuovere la sostenibilità nell'economia.

4. Educazione e Sensibilizzazione Ambientale

Il Terzo Settore offre programmi di educazione ambientale nelle scuole, nelle comunità e attraverso i media. Questi programmi insegnano l'importanza della sostenibilità, le pratiche di consumo responsabile e le tecniche di conservazione delle risorse naturali.

5. Advocacy per Politiche Sostenibili

Il Terzo Settore fa pressione sui governi per adottare regolamenti più severi in materia di gestione dei rifiuti, emissioni di carbonio, uso delle risorse naturali e sostenibilità aziendale.

6. Promozione di Iniziative Comunitarie

Le organizzazioni del Terzo Settore promuovono iniziative comunitarie come i gruppi di acquisto solidale, i mercati di prodotti locali e biologici, e le banche del tempo, che incoraggiano pratiche di consumo responsabile e rafforzano le economie locali.

13. Lotta contro il Cambiamento Climatico (Obiettivo 13)

Gli Enti del Terzo Settore che si occupano di ambiente sviluppano e promuovono strategie per la mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici. Tuttavia, anche molte organizzazioni impegnate con la cooperazione internazionale, la lotta alla povertà e alle disuguaglianze spesso promuovono azioni che possono essere lette in chiave di mitigazione e adattamento al cambiamento climatico:

1. Promozione della Consapevolezza Climatica

Le organizzazioni del Terzo Settore promuovono l'educazione ambientale tra i giovani e gli adulti e rendono consapevoli le comunità sui cambiamenti climatici e le loro conseguenze, con campagne di sensibilizzazione, programmi educativi nelle scuole e iniziative comunitarie per aumentare la consapevolezza sull'importanza della protezione dell'ambiente.

2. Advocacy per Politiche Climatiche

Inoltre, il Terzo Settore svolge attività di advocacy per promuovere politiche pubbliche che affrontino i cambiamenti climatici. ONG e associazioni ambientaliste influenzano le decisioni politiche a livello locale, nazionale e internazionale, facendo pressione sui governi per adottare misure più ambiziose in materia di riduzione delle emissioni di gas serra, energie rinnovabili e conservazione delle risorse naturali.

3. Implementazione di Progetti di Adattamento e Mitigazione

Le organizzazioni del Terzo Settore sviluppano e implementano progetti di adattamento e mitigazione dei cambiamenti climatici.

Questi progetti includono la piantagione di alberi, la costruzione di infrastrutture resilienti, la promozione di pratiche agricole sostenibili e la gestione delle risorse idriche per ridurre la vulnerabilità delle comunità agli impatti climatici.

4. Supporto alle Comunità Vulnerabili

Le comunità vulnerabili sono uno dei beneficiari delle attività promosse dalle organizzazioni del Terzo per migliorare la loro capacità di affrontare i cambiamenti climatici, attraverso programmi di formazione per la gestione del rischio di disastri, il miglioramento delle infrastrutture locali e il supporto per lo sviluppo di attività economiche sostenibili, nonché lo sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili, a bassa emissione di carbonio.

5. Ricerca e Sviluppo

Le organizzazioni del Terzo Settore partecipano a progetti di ricerca e sviluppo per trovare soluzioni innovative ai problemi climatici, attraverso la collaborazione con università, istituti di ricerca e altre entità per sviluppare tecnologie e pratiche sostenibili che possano essere applicate a livello locale e globale.

6. Mobilitazione della Società Civile

Il Terzo Settore ha la grande capacità di mobilitare la società civile per l'azione climatica attraverso iniziative di volontariato, manifestazioni e campagne di sensibilizzazione. Questo coinvolgimento attivo della popolazione è cruciale per creare un movimento di massa a sostegno delle politiche climatiche e delle pratiche sostenibili.

14. La vita sott'acqua (Obiettivo 14)

Gli Enti del Terzo Settore che si occupano di ambiente sviluppano e promuovono strategie per la tutela degli ecosistemi marino-costieri e la valorizzazione dei relativi servizi ecosistemici. Tuttavia, anche molte organizzazioni impegnate con la cooperazione internazionale, la lotta alla povertà e alle disuguaglianze spesso promuovono azioni che possono essere

lette in chiave di tutela ambientale e valorizzazione dei servizi ecosistemici.

Le organizzazioni del Terzo Settore collaborano alla:

1. Conservazione degli Ecosistemi Marini e Riduzione dell'Inquinamento Marino

Molte organizzazioni del Terzo Settore sono impegnate a proteggere e conservare gli ecosistemi marini, anche con il supporto alla creazione di aree marine protette, il ripristino degli habitat degradati e la promozione della biodiversità marina, nonché sviluppando programmi e campagne per ridurre l'inquinamento marino, con particolare attenzione alla plastica, ai rifiuti tossici e agli scarichi agricoli e industriali. Questo include attività di pulizia delle spiagge, sensibilizzazione pubblica e advocacy per regolamentazioni più severe.

2. Promozione della Pesca Sostenibile

Il Terzo Settore promuove pratiche di pesca sostenibile, lavorando con le comunità di pescatori per adottare metodi di pesca responsabili che non esauriscono le risorse ittiche e non danneggiano gli ecosistemi marini.

3. Educazione e Sensibilizzazione

Le organizzazioni del Terzo Settore organizzano eventi, attività e iniziative che educano le comunità sull'importanza della conservazione marina e sugli impatti negativi delle attività umane sugli oceani.

4. Ricerca e Monitoraggio

Le organizzazioni del Terzo Settore che si occupano di tutela dell'ambiente sono anche attivamente impegnate nella conduzione di ricerche scientifiche e programmi di monitoraggio per raccogliere dati sugli ecosistemi marini e gli impatti del cambiamento climatico e dell'inquinamento. Questi dati sono fondamentali per sviluppare strategie di conservazione e influenzare le politiche pubbliche.

5. Advocacy e Politiche Pubbliche

Le organizzazioni del Terzo Settore svolgono, in questo ambito come in altri, attività di advocacy per promuovere politiche pubbliche che proteggano gli oceani e le risorse marine. Questo include la pressione sui governi per adottare e implementare accordi internazionali, leggi e regolamenti che promuovano la sostenibilità marina.

6. Sviluppo di Tecnologie Sostenibili

Le organizzazioni del Terzo Settore collaborano con imprese e istituti di ricerca per sviluppare e promuovere tecnologie sostenibili che riducano l'impatto ambientale delle attività marine, come la pesca, il trasporto marittimo e l'acquacoltura.

15. La vita sulla Terra (Obiettivo 15)

Gli Enti del Terzo Settore che si occupano di ambiente sviluppano e promuovono strategie per la tutela degli ecosistemi terrestri e la valorizzazione dei relativi servizi ecosistemici. Tuttavia, anche molte organizzazioni impegnate con la cooperazione internazionale, la lotta alla povertà e alle disuguaglianze spesso promuovono azioni che possono essere lette in chiave di tutela ambientale e valorizzazione dei servizi ecosistemici.

1. Conservazione degli Ecosistemi Terrestri

Le organizzazioni del Terzo Settore lavorano per proteggere e conservare ecosistemi terrestri, come foreste, praterie, zone umide e montagne, con vari strumenti, tra i quali la creazione e la gestione di aree protette, la restaurazione di habitat degradati e la promozione della biodiversità. Inoltre, vengono promosse iniziative per combattere la desertificazione e il degrado del suolo, per ridurre l'impatto del cambiamento climatico sugli ecosistemi.

2. Educazione e Sensibilizzazione Ambientale

Il Terzo Settore offre programmi di educazione ambientale per sensibilizzare il pubblico sull'importanza della conservazione degli

ecosistemi terrestri e della biodiversità con attività nelle scuole, campagne di sensibilizzazione e iniziative comunitarie.

3. Ricerca e Monitoraggio

Il Terzo Settore promuove, finanzia e partecipa a ricerche scientifiche e programmi di monitoraggio per raccogliere dati sugli ecosistemi terrestri e le specie. Questi dati sono fondamentali per sviluppare strategie di conservazione efficaci e influenzare le politiche pubbliche con le attività di advocacy indirizzate a far pressione sui governi per adottare regolamenti più severi in materia di conservazione, uso del suolo e protezione delle specie.

4. Supporto alle Comunità Locali

Lavorare con le comunità locali per sviluppare e implementare pratiche sostenibili che proteggano gli ecosistemi terrestri e la biodiversità è uno dei principali obiettivi delle organizzazioni del Terzo Settore. Questo si traduce nel supporto per lo sviluppo di attività economiche sostenibili, la formazione sulle pratiche agricole ecologiche e la promozione della gestione comunitaria delle risorse naturali.

16. Pace, giustizia ed istituzioni forti (Obiettivo 16)

Il Terzo Settore gioca un ruolo chiave nel raggiungimento di questo obiettivo:

1. Promozione della Pace e della Sicurezza

Le organizzazioni del Terzo Settore lavorano per prevenire conflitti e promuovere la riconciliazione nelle comunità colpite da violenza e instabilità, attraverso programmi di mediazione, dialogo intercomunitario e supporto psicologico alle vittime di conflitti.

2. Accesso alla Giustizia

Nella vasta gamma di soggetti che operano all'interno del Terzo Settore, ve ne sono alcuni che forniscono assistenza legale e rappresentanza a persone che non possono permettersi un avvocato,

promuovendo l'accesso equo alla giustizia. Esse lavorano anche per sensibilizzare il pubblico sui diritti umani e sullo stato di diritto.

3. Lotta contro la Corruzione

Molte organizzazioni del Terzo Settore si impegnano nella lotta contro la corruzione, monitorando le attività governative e aziendali, e promuovendo la trasparenza e la responsabilità. Queste attività includono campagne di advocacy, ricerche e rapporti su pratiche corrotte.

4. Rafforzamento delle Istituzioni

Il Terzo Settore collabora con governi locali e nazionali per migliorare l'efficacia e l'inclusività delle istituzioni pubbliche. Questo può includere la formazione dei funzionari pubblici, la promozione di politiche inclusive e la partecipazione della comunità nella governance locale.

5. Protezione dei Diritti Umani

Le ONG e altre organizzazioni del Terzo Settore lavorano per proteggere e promuovere i diritti umani, affrontando violazioni come la tortura, le detenzioni arbitrarie, e la discriminazione, fornendo supporto alle vittime e promuovendo riforme legali e politiche.

6. Partecipazione Civica

Il Terzo Settore promuove la partecipazione civica, incoraggiando i cittadini a prendere parte attiva nei processi decisionali che li riguardano con la promozione di elezioni libere e giuste, la formazione civica e l'empowerment delle comunità.

17. Partnership per gli Obiettivi (SDG 17)

Il Terzo Settore ha un ruolo cruciale nella collaborazione con governi e amministrazioni, imprese e altre organizzazioni per creare partnership efficaci e raggiungere i target previsti per i diversi obiettivi, con attività quali:

1. Partenariati Multisetoriali

Le partnership multilaterali nella sostenibilità sono collaborazioni tra diverse entità, come governi, organizzazioni internazionali, imprese private, società civile, e istituzioni accademiche, volte a promuovere e implementare pratiche di sviluppo sostenibile a livello globale, regionale o locale. Queste partnership sono essenziali per affrontare le complesse sfide ambientali, sociali ed economiche che il mondo deve affrontare, poiché consentono di combinare risorse, competenze e conoscenze per raggiungere obiettivi comuni e massimizzare l'impatto collettivo. Il Terzo Settore promuove e partecipa a partenariati multisettoriali.

Le partnership multilaterali si distinguono per le seguenti caratteristiche:

- **Collaborazione Intersettoriale:** coinvolgono diversi settori e discipline, unendo forze tra pubblico, privato e società civile per affrontare problemi complessi che non possono essere risolti da un solo attore;
- **Obiettivi Condivisi:** si basano su obiettivi comuni e visioni condivise, come la riduzione della povertà, la promozione della crescita economica inclusiva e la protezione dell'ambiente;
- **Risorse Comuni:** consentono la condivisione e l'ottimizzazione delle risorse finanziarie, umane e tecniche, migliorando l'efficacia e l'efficienza degli interventi;
- **Scambio di Conoscenze:** favoriscono lo scambio di esperienze, tecnologie e buone pratiche tra le diverse entità coinvolte;
- **Approccio Sostenibile:** promuovono un approccio integrato alla sostenibilità, tenendo conto degli aspetti ambientali, sociali ed economici.

Le principali tipologie di partnership multilaterali sono:

- **Partnership Pubblico-Privato (PPP):** si tratta di collaborazioni tra enti governativi e aziende private per finanziare, costruire e gestire progetti di infrastrutture o servizi pubblici. Queste partnership sono

particolarmente rilevanti nel settore dell'energia, trasporti, e gestione delle risorse idriche;

- Alleanze Multi-Stakeholder: sono partnership che coinvolgono diverse parti interessate, come ONG, comunità locali, istituzioni accademiche e aziende, per lavorare insieme su obiettivi di sviluppo sostenibile specifici;
- Partenariati Intergovernativi: queste partnership coinvolgono la cooperazione tra diversi governi per affrontare problemi globali come il cambiamento climatico, la perdita di biodiversità e la gestione delle risorse naturali;
- Iniziative di Finanziamento Sostenibile: si concentrano sulla mobilitazione di risorse finanziarie per sostenere progetti di sviluppo sostenibile, spesso coinvolgendo banche, fondi di investimento e agenzie di sviluppo;
- Partnership Accademiche e di Ricerca: coinvolgono università e istituti di ricerca che collaborano per sviluppare soluzioni innovative e basate sulla scienza per le sfide della sostenibilità.

Le partnership multilaterali sono fondamentali per il raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile delle Nazioni Unite, poiché:

- Mobilitano risorse attraverso la condivisione delle risorse finanziarie e tecniche, le partnership aiutano a colmare i divari di finanziamento e capacità nei paesi in via di sviluppo;
- Promuovono l'innovazione, favorendo lo sviluppo di soluzioni innovative e approcci integrati per affrontare le sfide della sostenibilità;
- Rafforzano la governance, migliorando la governance globale attraverso la collaborazione e il coordinamento tra diversi attori e livelli di governo;
- Facilitano lo scambio di conoscenze in quanto permettono lo scambio di esperienze e buone pratiche tra paesi e settori, migliorando l'efficacia delle politiche di sviluppo sostenibile.

- Incoraggiano l'inclusione sociale tra comunità locali e parti interessate marginalizzate nei processi decisionali e di sviluppo.

2. Rafforzamento delle Capacità

Le organizzazioni del Terzo Settore offrono, inoltre, programmi di formazione e sviluppo delle capacità per le comunità locali, altre ONG e governi, su tecniche di gestione sostenibile delle risorse, sviluppo economico, governance e diritti umani.

3. Mobilitazione delle Risorse

L'assenza di risorse finanziarie è una delle principali barriere allo sviluppo delle politiche e azioni che permetterebbero il raggiungimento dei target previsti dalle Nazioni Unite al 2030. Per questo motivo la capacità del Terzo Settore di mobilitare risorse finanziarie e materiali necessarie per il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile, attraverso attività di raccolta fondi, la creazione di fondi comuni e l'attrazione di investimenti sociali, è fondamentale.

4. Promozione della Trasparenza e della Responsabilità

Le organizzazioni del Terzo Settore promuovono la trasparenza e la responsabilità nei processi di sviluppo, sia a livello locale che globale. Questo include la pubblicazione di report di impatto, la promozione di pratiche di governance trasparenti e la partecipazione a iniziative di monitoraggio e valutazione.

5. Advocacy e Politiche Pubbliche

Il Terzo Settore svolge attività di advocacy per influenzare le politiche pubbliche e creare un ambiente favorevole allo sviluppo sostenibile. Questo include campagne per politiche più inclusive, giuste ed efficaci, e la partecipazione a forum internazionali.

6. Facilitazione della Cooperazione Internazionale

Le organizzazioni del Terzo Settore facilitano la cooperazione internazionale tra paesi, organizzazioni e comunità per affrontare sfide comuni come il cambiamento climatico, la povertà e le

disuguaglianze. Questo include la condivisione di conoscenze, tecnologie e migliori pratiche.

7. Promozione dell'Innovazione Sociale

Il Terzo Settore promuove l'innovazione sociale attraverso lo sviluppo e l'implementazione di soluzioni innovative per problemi sociali e ambientali. Questo include l'incubazione di imprese sociali, la sperimentazione di nuovi modelli di servizio e la scalabilità di soluzioni efficaci.

Anche le organizzazioni del Terzo Settore possono utilizzare gli ESG (i criteri ambientali, sociali e di governance) per valutare l'impatto sostenibile ed etico della loro attività, allineando i loro progetti e iniziative a specifici Obiettivi di Sostenibilità e utilizzando i criteri ESG per monitorare e valutare l'impatto ambientale dei progetti (E), l'analisi dell'inclusività e dell'equità sociale delle iniziative (S), e la verifica delle pratiche di governance e trasparenza (G).

Questo aiuta a costruire fiducia con i donatori, i partner e le comunità servite. Inoltre, integrare gli Obiettivi di Sostenibilità e i criteri ESG nelle strategie di lungo termine può aiutare le organizzazioni del Terzo Settore a diventare più resilienti e ad amplificare l'impatto, attraverso la collaborazione con altre organizzazioni che condividono obiettivi simili.

Tutto ciò permette alle organizzazioni del Terzo Settore di operare in modo più strategico e sostenibile. Questo approccio non solo migliora l'impatto delle loro iniziative, ma rafforza anche la loro credibilità e capacità di attrarre risorse.

Capitolo 3.

La conoscenza degli Obiettivi di Sostenibilità delle Nazioni Unite al 2030 tra gli Enti del Terzo Settore in Sardegna

Il tema degli Obiettivi di Sostenibilità al 2030 non è nuovo, come abbiamo visto, ma si sta **affermando lentamente e con diverse velocità nei diversi ambiti**.

A livello pubblico, le amministrazioni hanno adottato le proprie strategie di sostenibilità, anche per la spinta dell'Unione Europea e per la relativa facilità di monitoraggio degli indicatori a livello nazionale e regionale.

Tuttavia, non vi è perfetta integrazione tra soggetti, normative e sistemi e non sempre le regolamentazioni tematiche si rapportano al set di indicatori di sostenibilità e relativi target.

A livello aziendale, per via delle progressive regolamentazioni comunitarie, soprattutto in materia di investimenti, l'adozione degli Indicatori di Sostenibilità come metro per la misurazione dell'impatto aziendale sul contesto rilevante, in particolare nei settori in cui è già diffuso il sistema ESG, sta portando ad una notevole diffusione degli Obiettivi di Sostenibilità al 2030, anche per la loro efficacia comunicativa. Questo fenomeno ha strette relazioni anche col mondo del Terzo Settore, in quanto le aziende private possono dimostrare la loro attenzione per la sostenibilità attraverso il sostegno alle attività del Terzo Settore, sia erogando **donazioni** in denaro che promuovendo la partecipazione dei dipendenti alle attività del Terzo Settore attraverso il **volontariato aziendale**.

La Riforma del Terzo Settore ed il Codice del Terzo Settore contengono già la previsione di incentivi più elevati destinati a chi effettua donazioni nei confronti degli Enti del Terzo Settore.

Tuttavia, come ha rilevato il mensile Vita in due numeri tematici pubblicati in due annate consecutive, ottobre 2022 e ottobre 2023, la **sostenibilità viene declinata, ancora oggi, prevalentemente sul lato ambientale, mentre l'ambito sociale è ancora minoritario**. Questo è, in parte, legato al fatto che, sul lato ambientale, la **misurazione degli impatti** è stata adottata da tempo,

spinta dalle normative comunitarie sempre più stringenti, e che, in un'ottica di uniformità, le stesse normative includono o indicano precise e specifiche metodologie di calcolo per il monitoraggio degli indicatori e la misurazione oggettiva della distanza da target. Questo **non è avvenuto in egual misura per quanto riguarda gli aspetti sociali** della sostenibilità che, ancora oggi, sono più spesso raccontati in maniera qualitativa.

Un esempio in questo senso sono le normative più recenti dell'Unione Europea, come la Tassonomia UE, adottata con il Regolamento UE 2020/852, un sistema di classificazione volto a fornire una definizione chiara e dettagliata di cosa costituisce un'attività economica sostenibile sotto il profilo ambientale. Essa rappresenta uno strumento chiave per orientare gli investimenti verso iniziative più sostenibili e per aiutare la UE a raggiungere i suoi obiettivi climatici e ambientali entro il 2050, come stabilito nel Green Deal Europeo.

Destinata in primis al mercato finanziario, la Tassonomia UE ha come scopo principale quello di fornire un sistema di classificazione unificato a investitori, aziende e policy maker in merito a quali attività possono essere considerate sostenibili; promuovere gli investimenti verdi e sostenere la transizione climatica; ridurre il *green washing*.

La Tassonomia si basa su sei obiettivi ambientali principali: mitigazione del cambiamento climatico; adattamento al cambiamento climatico; uso sostenibile e protezione delle risorse idriche e marine; transizione verso un'economia circolare; prevenzione e riduzione dell'inquinamento; protezione e ripristino della biodiversità e degli ecosistemi.

Per essere classificata come "sostenibile", un'attività economica deve avere un impatto positivo significativo su uno dei sei obiettivi ambientali definiti dalla tassonomia; non deve compromettere altri obiettivi ambientali, in conformità con il principio del "*do no significant harm*" (DNSH); deve rispettare i diritti umani fondamentali e le normative sociali, come stabilito dalle convenzioni internazionali.

Come si può vedere, la norma, a cui è legato un corredo di normative che dettagliano e specificano meglio i diversi ambiti, si focalizza sulla questione ambientale, includendo anche l'aspetto sociale, ma non con la medesima intensità, benché la Tassonomia faccia espresso riferimento al sistema ESG. Tuttavia, **qualche passo verso un maggiore equilibrio è stato mosso**: la Corporate Sustainability Reporting Directive (CSRD) obbliga le aziende a fornire un quadro di riferimento più dettagliato per la rendicontazione delle imprese sulle questioni di sostenibilità, chiedendo alle aziende di dimensione maggiore, non solo quelle quotate in borsa, di rendere trasparenti informazioni su come gestiscono le questioni sociali, ambientali e di governance, includendo politiche aziendali relative ai diritti umani, lottare contro la corruzione, questioni ambientali, e il rispetto dei diritti dei lavoratori, ma anche strategie aziendali sulla sostenibilità e i relativi rischi. Per farlo è stato introdotto lo **European Sustainability Reporting Standards**, che guida le aziende verso l'omogeneità delle metodologie adottate.

Gli standard presi in considerazione sono:

- 1. Standard Ambientali** (E - Environmental) che si concentrano su: cambiamento climatico; risorse idriche e marine; economia circolare; inquinamento; biodiversità;
- 2. Standard Sociali** (S - Social) che includono: rispetto e promozione dei Diritti Umani; Pratiche di lavoro equo, sicurezza sul lavoro, e diritti dei lavoratori; Promozione della diversità e dell'inclusione nel posto di lavoro; Contributo dell'azienda al benessere delle comunità locali e regionali;
- 3. Standard di Governance** (G - Governance) relativi a: composizione del consiglio di amministrazione, ruoli e responsabilità; politiche anticorruzione, pratiche etiche, e cultura aziendale; trasparenza nelle operazioni aziendali, rapporti con gli stakeholder, e gestione del rischio.

In particolare, per gli standard sociali, viene fatto espresso riferimento al fatto che occorre valutarli **non solo all'interno delle operazioni aziendali, cioè quelle di diretto controllo dell'azienda, ma anche lungo tutta la catena di fornitura, in entrata in azienda e in uscita dall'azienda.**

È un primo passo importante, ma non definitivo. La Tassonomia, così come gli altri strumenti di promozione della sostenibilità nelle aziende, presentano una serie di strumenti per ridurre le pratiche commerciali e comunicative ingannevoli che si applicano a tutti gli ambiti. Tuttavia, nella semplificazione che spesso viene fatta queste pratiche vengono chiamate “*green washing*” e fanno riferimento esclusivamente alle questioni ambientali, dimenticando il “*social washing*” che fa riferimento alle questioni sociali e che pure è citato nei documenti comunitari, anche se con enfasi inferiore rispetto al tema ambientale.

3.1 L'indagine

A livello di organizzazioni del Terzo Settore, non vi è ancora una spinta così decisa verso gli ESG e gli Obiettivi di Sostenibilità delle Nazioni Unite al 2030. Tuttavia, da diverso tempo, alcune piattaforme di crowdfunding indirizzate in maniera più specifica al sostegno del Terzo Settore, usano gli Obiettivi di Sostenibilità per classificare e promuovere i progetti per i quali si cerca di ottenere un finanziamento.

Nonostante ciò, appare evidente che si tratta di un sistema comunicativo, ma anche di monitoraggio delle attività che appare ancora lontano dalle prassi delle organizzazioni del Terzo Settore.

Una serie di dialoghi con alcuni soggetti del Terzo Settore impegnati in ambito ambientale e sociale ha confermato che, sebbene, **il livello di informazione sul tema sia in crescita** e si stia diffondendo la consapevolezza sull'importanza del tema, vi è ancora una **preparazione minima** che determina difficoltà nel considerarlo uno strumento di lavoro. Infatti, non viene utilizzato come strumento di valutazione dei soggetti profit con i quali avere delle collaborazioni e neppure utilizzato nella comunicazione delle attività svolte, anche se in questo caso pesa il gap in termini di competenze comunicative che è più generale.

3.2 Il questionario

Per meglio comprendere quanto gli Enti del Terzo Settore e le organizzazioni non profit sarde siano informate sul concetto di sostenibilità e sugli Obiettivi di Sostenibilità delle Nazioni Unite al 2030, è stato elaborato un questionario che **misura la conoscenza e la percezione di importanza e utilità del concetto di sostenibilità, la conoscenza degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile** delle Nazioni Unite al 2030 e di una serie di **tematiche affini** al tema come la conoscenza dei criteri ESG, della responsabilità sociale d'impresa e delle opportunità relative al terzo settore, dell'uso come strumento di comunicazione e del livello di fiducia nei confronti del messaggio veicolato. Il questionario è contenuto nell'Appendice B.

Il questionario somministrato online nei mesi di maggio e giugno 2024 è stato compilato da 182 organizzazioni del Terzo Settore sardo.

3.3. I risultati dell'Indagine

La prima sezione del questionario è stata dedicata a raccogliere **informazioni sui rispondenti**. La prima domanda chiedeva di indicare in quale degli ambiti di attività l'organizzazione che rappresentano operasse, utilizzando come riferimento la nomenclatura indicata dal Codice del Terzo Settore.

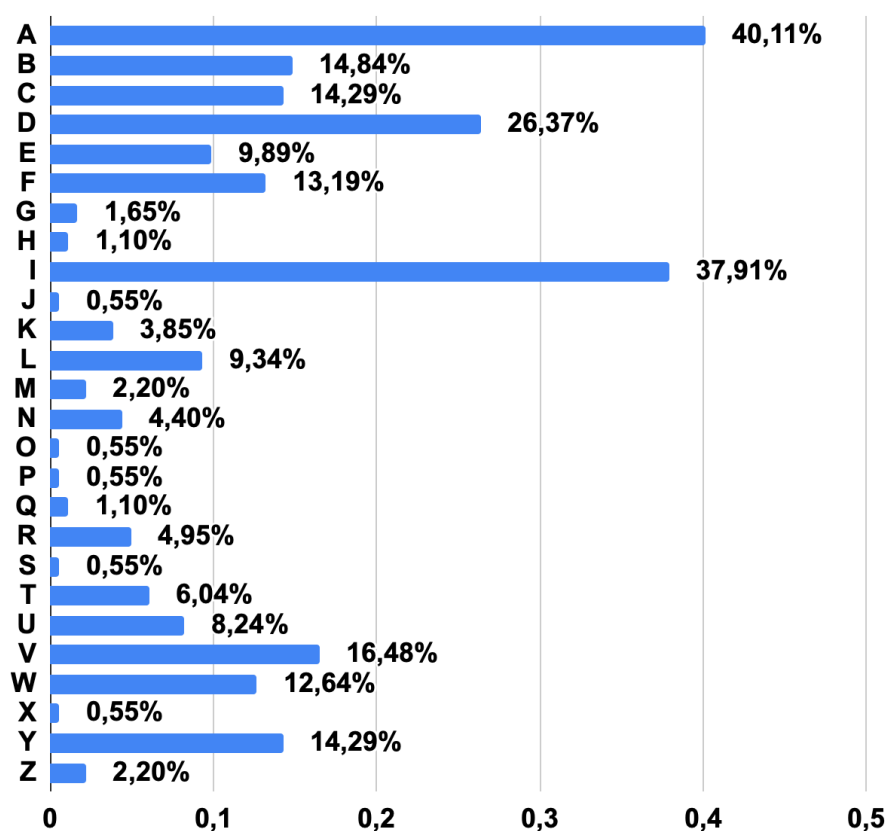
Tabella 1. Ambito di attività dell'organizzazione (valori assoluti)

Codice	Ambito di attività	N. organizzazioni che svolgono attività nell'ambito
A	Interventi sociali	73
B	Interventi e prestazioni sanitarie	27
C	Prestazioni sociosanitarie	26
D	Educazione, istruzione e formazione professionale	48
E	Salvaguardia ambiente e animali	18
F	Tutela del patrimonio culturale	24
G	Formazione universitaria e post	3
H	Ricerca scientifica di interesse sociale	2
I	Attività culturali e promozione volontariato	69
J	Radiodiffusione sonora a carattere comunitario	1
K	Turismo sociale, culturale o religioso	7
L	Formazione extra-scolastica, povertà educativa	17
M	Servizi strumentali ad enti del Terzo settore	4
N	Cooperazione allo sviluppo	8
O	Commercio equo e solidale	1
P	Servizi di inserimento nel mercato del lavoro	1
Q	Alloggio sociale	2
R	Accoglienza dei migranti	9
S	Agricoltura sociale	1
T	Organizzazione e gestione di attività sportive dilettantistiche	11
U	Beneficenza	15
V	Promozione legalità pace, non violenza	30
W	Promozione e tutela dei diritti umani	23
X	Cura di procedure di adozione internazionale	1
Y	Protezione civile	26
Z	Riqualificazione beni pubblici e confiscati	4

Fonte: elaborazioni Centro di Ricerche Carlo Carretto (2024)

La maggior parte dei rispondenti (40,11%) svolge attività (anche) nel settore degli interventi sociali (A), seguita dalle associazioni culturali e di promozione del volontariato (I) col 37,91%, seguita dall'ambito delle organizzazioni che operano nel settore dell'educazione, istruzione e formazione professionale (D) e via via tutte le altre. È da sottolineare come, anche se con numeri talvolta molto esigui, in tutti gli ambiti vi sono organizzazioni presenti.

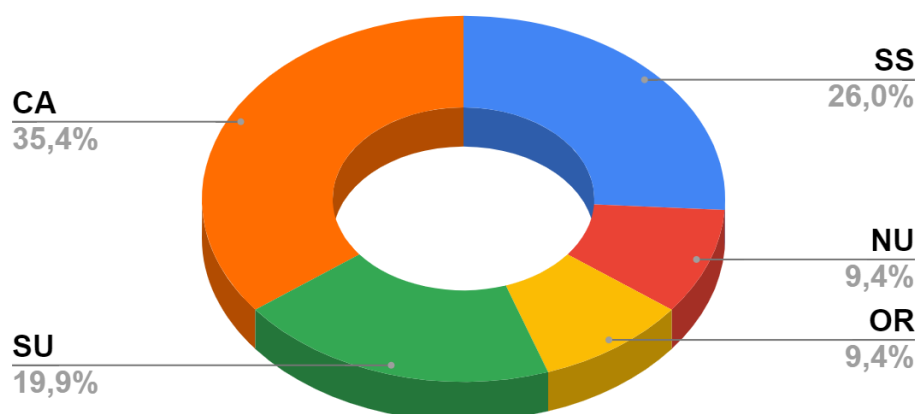
Grafico 1. Ambito di attività dell'organizzazione (%)



Fonte: elaborazioni Centro di Ricerche Carlo Carretto (2024).

Per quanto riguarda la localizzazione sul territorio regionale delle organizzazioni, vediamo che sono presenti soggetti di tutte le cinque aree amministrative maggiori in cui è suddivisa la Sardegna. La percentuale più elevata di rispondenti è stata ottenuta nell'area metropolitana di Cagliari (35,4%), seguita dalla provincia di Sassari (26%), dal Sud Sardegna (19,9%). Chiudono le province di Nuoro ed Oristano (9,4%).

Grafico 2. In quale provincia ha sede l'organizzazione (%)



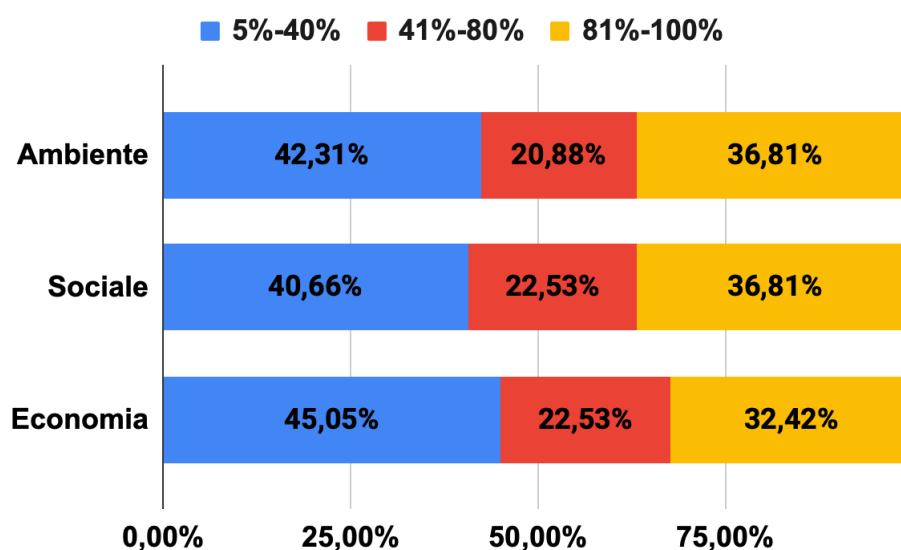
Fonte: elaborazioni Centro di Ricerche Carlo Carretto (2024).

La seconda sezione, contenente due domande, era relativa alla **conoscenza e alla valutazione di importanza del concetto di sostenibilità**.

La prima domanda proposta ha riguardato **la conoscenza del concetto di sostenibilità e l'importanza attribuita ai tre pilastri**. I rispondenti potevano indicare un'importanza relativa dei tre temi, utilizzando una scala che andava dal 5% al 100%, potendo scegliere di attribuire le percentuali come volevano tra i tre criteri.

Non vi sono grosse differenze tra i tre criteri, anche se quello economico ha una percentuale leggermente superiore di valutazioni basse, il 45% contro il 42% del criterio ambientale e il 41% di quello sociale, e una percentuale inferiore di valutazioni elevate, il 32% contro il 37% degli altri due criteri. Il criterio ambientale è quello che ha ricevuto una percentuale inferiore di valutazioni intermedie, il 21% contro il 22,5% degli altri criteri, ad indicare una maggiore polarizzazione delle risposte. Questo indica che **l'ambito ambientale è percepito o molto poco importante o importantissimo, più spesso di quanto non accada con gli altri due criteri**.

Grafico 3. Percezione dell'importanza dei tre pilatri (%)

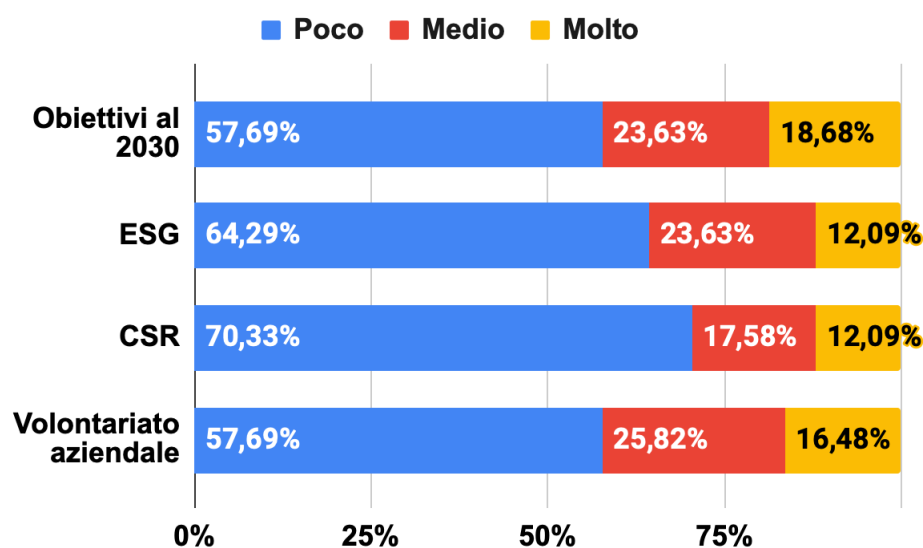


Fonte: elaborazioni Centro di Ricerche Carlo Carretto (2024).

La seconda domanda verte sul **livello di informazione** percepito su alcuni dei temi rilevanti per l'indagine. Accorpendo i risultati, emerge che i partecipanti all'indagine si sentono prevalentemente per niente o poco informati su tutti i temi: il 57, 69%, cioè quasi 6 rispondenti su 10, percepiscono un deficit informativo per quanto riguarda gli Obiettivi di Sostenibilità delle Nazioni Unite al 2030; tale percentuale sale al 57,80% per quanto riguarda il volontariato aziendale, al 64,28% per quanto riguarda gli ESG, al 70,33% per la CSR – Corporate Social Responsibility (la responsabilità sociale d'impresa).

Questo implica che **solo 4 rispondenti su 10 si sentono informati sugli Obiettivi di Sostenibilità delle Nazioni Unite al 2030 e il volontariato aziendale, meno di 4 si sentono informati sugli ESG e appena 3 sul concetto di responsabilità sociale d'impresa.**

Grafico 4. Livello percepito di informazione personale sui temi della sostenibilità (%)

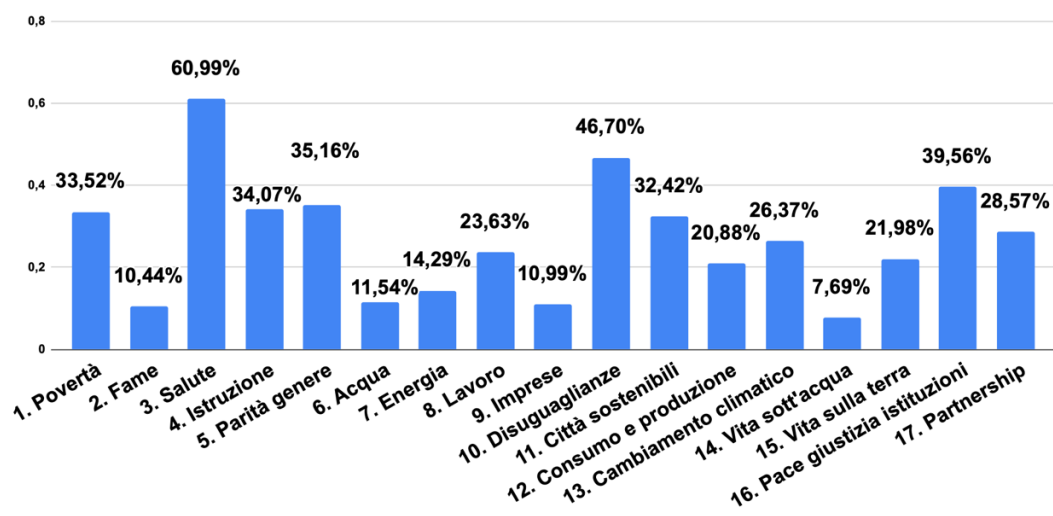


Fonte: elaborazioni Centro di Ricerche Carlo Carretto (2024).

Andando più nello specifico al tema cardine dell'Indagine, è stato chiesto ai partecipanti **di indicare a quali Obiettivi di Sostenibilità la propria organizzazione contribuisce**.

La maggior parte dei rispondenti (6 su 10) ha indicato **l'Obiettivo 3. Salute e benessere** (60,99%), seguito dall'Obiettivo 10. Ridurre le disuguaglianze (46,70%) e dall'Obiettivo 16. Pace, giustizia e istituzioni solide (39,56%). L'Obiettivo che riceve contributi da meno organizzazioni è il 14. Vita sott'acqua (7,69%), preceduto dal 2. Sconfiggere la fame (10,44%) e dal 9. Industria, Innovazione e Infrastrutture (10,99%).

Grafico 5. Contributo degli ETS agli Obiettivi di Sostenibilità delle Nazioni Unite al 2030 (%)



Fonte: elaborazioni Centro di Ricerche Carlo Carretto (2024).

Per capire meglio le attitudini dei rispondenti nei confronti del tema sono state proposte alcune scale di Likert, in cui si chiedeva il grado d'accordo rispetto ad alcune affermazioni, usando una scala dove 1 = per niente e 5 = del tutto d'accordo.

La prima scala ha voluto valutare quanto i partecipanti all'indagine avessero fiducia e ritenessero validi gli Obiettivi di Sostenibilità delle Nazioni Unite al 2030.

Il voto medio più elevato lo riceve l'affermazione che indica che gli **Obiettivi di Sostenibilità delle Nazioni Unite al 2030 sono ritenuti un'iniziativa molto importante**: il voto si approssima a 4 (3.95) ad indicare un grado d'accordo buono; la stessa valutazione può essere fatta per quanto riguarda **l'importanza di un impegno collettivo** per il raggiungimento dei target degli Obiettivi di Sostenibilità delle Nazioni Unite al 2030 (3,90).

Tabella 2. Grado d'accordo sulla validità degli Obiettivi di Sostenibilità al 2030

Affermazioni	Voto medio
Gli Obiettivi di Sostenibilità al 2030 sono un'iniziativa molto importante	3,95
Gli Obiettivi di Sostenibilità al 2030 sono uno slogan politico	2,19
Importante che tutti si impegnino per raggiungere gli Obiettivi di Sostenibilità al 2030	3,90
Gli Obiettivi di Sostenibilità al 2030 non sono raggiungibili	2,48

Fonte: elaborazioni Centro di Ricerche Carlo Carretto (2024).

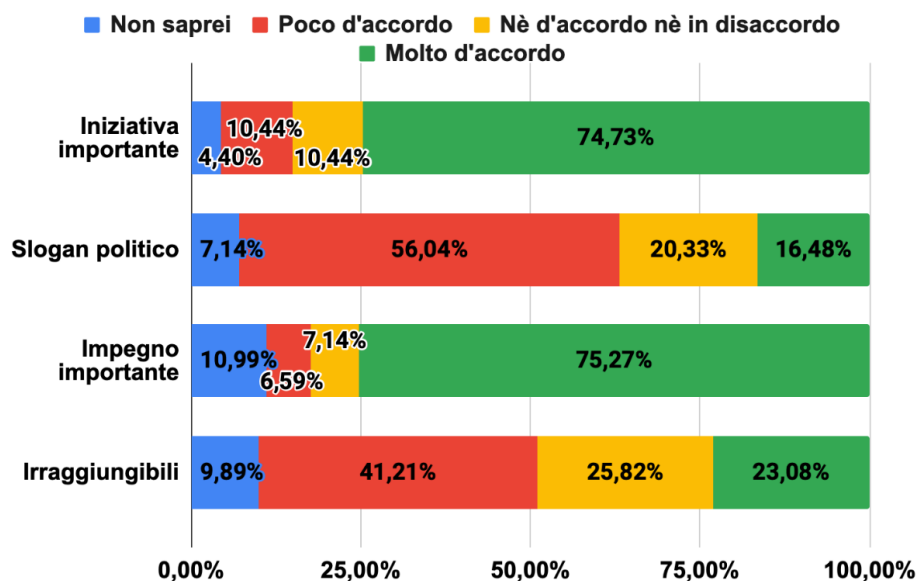
I rispondenti sono in disaccordo sul fatto che gli Obiettivi di Sostenibilità delle Nazioni Unite al 2030 siano solamente uno slogan politico (2,19) e che non siano raggiungibili (2,48).

Nel grafico 6, sono indicate le percentuali di risposta per affermazione e grado di accordo. Possiamo vedere che c'è maggiore accordo sull'affermazione relativa alla necessità di un impegno collettivo (76%) rispetto all'importanza (74%) e che ci sia **maggiore accordo sull'affermazione che non siano raggiungibili (23%) rispetto a quella che li ritiene uno slogan politico (16%)**, ad indicare un livello di fiducia elevato nei confronti della misura proposta.

Nel grafico sono inserite anche le percentuali di coloro che hanno risposto di non saper dare un giudizio. Questa percentuale è particolarmente rilevante (oltre il 10%) sull'affermazione relativa all'impegno collettivo: un dato che fa riflettere e che implica un certo livello di non conoscenza e di sfiducia riguardo al tema della sostenibilità e la sua scarsa permeabilità all'interno delle organizzazioni del Terzo Settore che hanno partecipato all'indagine.

La domanda successiva riguarda la conoscenza delle Strategie di Sostenibilità a livello nazionale e regionale da parte di coloro che hanno partecipato all'indagine.

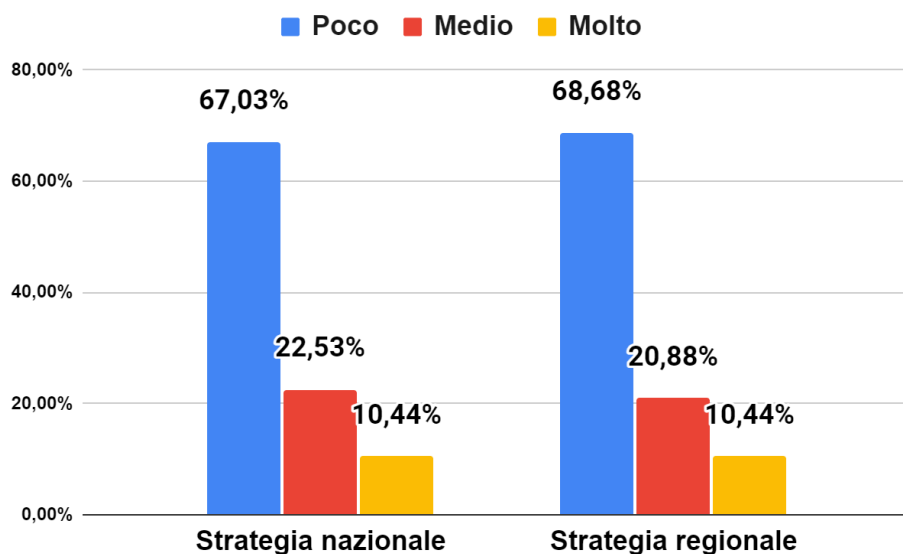
Grafico 6. Grado d'accordo sulla validità degli Obiettivi di Sostenibilità al 2030



Fonte: elaborazioni Centro di Ricerche Carlo Carretto (2024).

La maggior parte dei partecipanti, oltre 6 su 10, ha indicato di **non conoscere i due documenti**: leggermente superiori le percentuali di chi afferma di avere conoscenza della Strategia Nazionale (33%) rispetto a quella regionale (31%). Si tratta di un dato che mette in allarme: la mancata conoscenza dei documenti rende più complessa la partecipazione qualificata alle iniziative legate ad esse e potrebbe indicare anche l'incapacità di cogliere le potenziali opportunità legate ad esse.

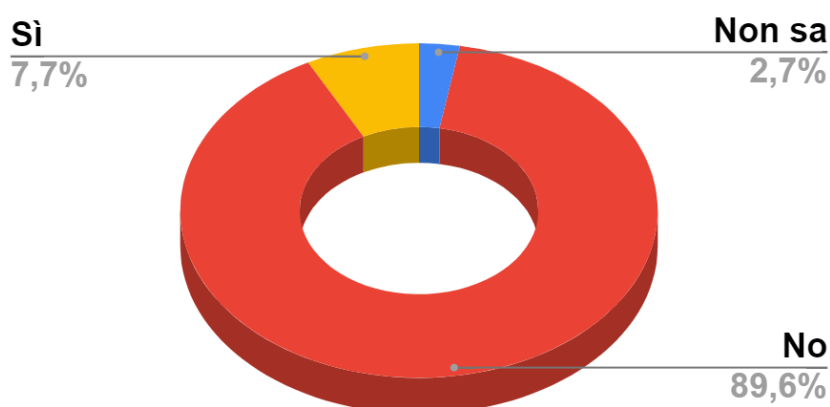
Grafico 7. Grado d'accordo sulla conoscenza delle Strategie nazionale e regionale di sostenibilità al 2030 (%)



Fonte: elaborazioni Centro di Ricerche Carlo Carretto (2024).

La risposta alla domanda successiva è, quindi, scontata: **quasi il 90% dei partecipanti all'indagine non ha partecipato** agli incontri (online) organizzati dall'Assessorato Regionale all'Ambiente per discutere la Strategia Regionale di Sviluppo Sostenibile.

Grafico 8. Partecipazione agli incontri partecipativi organizzati dall'Assessorato Regionale all'Ambiente per discutere la Strategia Regionale di Sviluppo Sostenibile



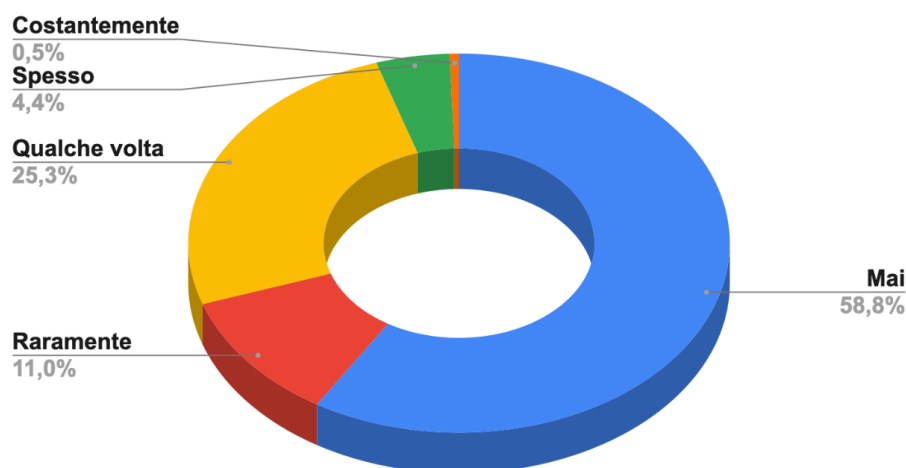
Fonte: elaborazioni Centro di Ricerche Carlo Carretto (2024).

La sezione successiva riguarda la **relazione col mondo profit**.

La prima domanda va a capire se vi sono delle **relazioni tra i soggetti del Terzo Settore che hanno partecipato all'indagine e le realtà profit** che potrebbero avere in atto strategie di responsabilità sociale di impresa.

Il risultato mostra che si tratta di un'opportunità poco sfruttata. Quasi 6 rispondenti su 10 hanno indicato di non aver mai lavorato con soggetti profit; l'11% lo ha fatto raramente e il 25% lo ha fatto qualche volta. Solamente il 4% lo fa spesso e meno dell'1% lo fa in maniera continuativa.

Grafico 9. Le è mai capitato di collaborare con un'azienda privata per portare avanti delle iniziative di sostenibilità?



Fonte: elaborazioni Centro di Ricerche Carlo Carretto (2024).

La domanda successiva cerca di indagare le motivazioni che determinano questa situazione attraverso una scala di Likert che misura il grado d'accordo con una serie di affermazioni.

Le risposte indicano **un elevato grado di timore nel collaborare con le aziende, ma anche l'importanza che la collaborazione con esse potrebbe avere.** Se andiamo a vedere i risultati nella tabella 3 emerge che i risultati medi più elevati sono associati rispettivamente a due affermazioni che

denotano la necessità di un sistema di accreditamento delle aziende (3,73) e il fatto che sarebbe importante potersi fidare delle aziende private, in quanto potrebbero essere un supporto importante alle attività fornendo sia risorse umane che finanziarie (3,70); infatti, si ritiene che non sia controproducente per gli ETS collaborare con aziende private (2,20) e che tutto sommato ci si possa fidare delle aziende che collaborano con gli ETS (2,47). Pochi però ritengono che le aziende si impegnino realmente nella sostenibilità investendo parte dei propri profitti (2,95), anche se non credono che le aziende lo facciano solo per farsi pubblicità (2,95).

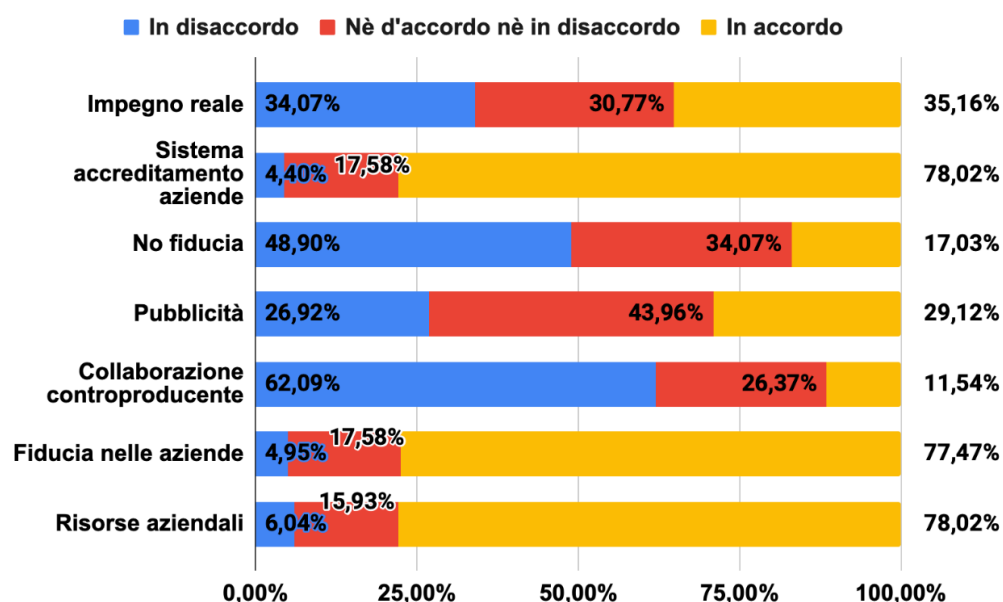
Tabella 3. Grado di accordo sulle modalità di collaborazione tra mondo profit e no profit

Affermazione	Voto medio
Molte aziende si impegnano realmente sulla sostenibilità e investono parte dei propri profitti per realizzarla	2,95
Ci dovrebbe essere un sistema di accreditamento delle aziende che vogliono collaborare con gli ETS	3,73
In generale, non mi fido delle aziende private che vogliono supportare le attività delle ETS	2,47
Le aziende dichiarano di investire soldi nella sostenibilità ma lo fanno solo per farsi pubblicità	2,95
Collaborare con le aziende private può essere controproducente per gli ETS con cui collaborano	2,20
Sarebbe importante potersi fidare delle aziende private	3,70
Sarebbe importante poter contare su risorse umane e finanziarie delle aziende	3,70

Fonte: elaborazioni Centro di Ricerche Carlo Carretto (2024).

La lettura del grafico mostra che il 78% dei rispondenti esprime accordo sulla necessità di avere un sistema di accreditamento delle aziende che vogliono collaborare con il Terzo Settore, il 77% che sarebbe importante potersi fidare delle aziende private e il 78% che sarebbe importante poter contare sul supporto che il mondo profit potrebbe offrire.

Grafico 10. Grado di accordo sulle modalità di collaborazione tra mondo profit e no profit (%)

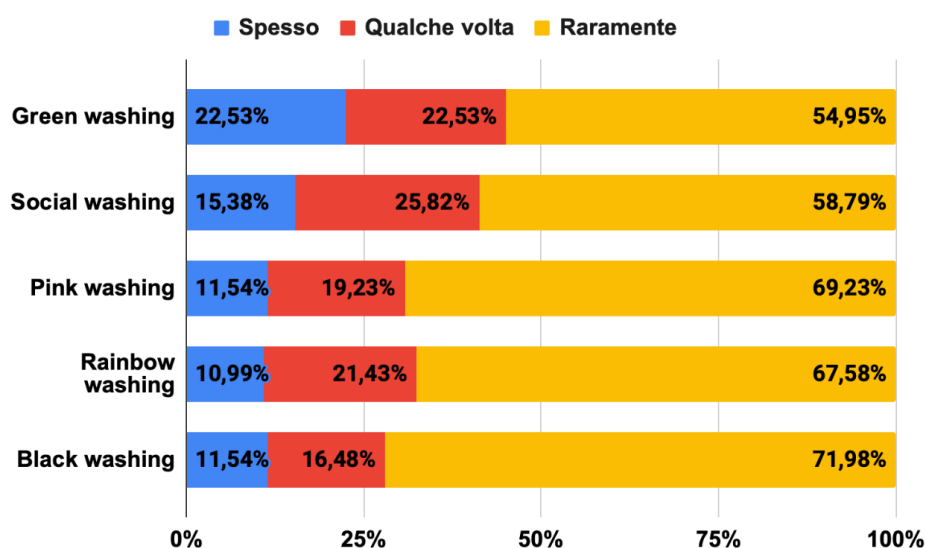


Fonte: elaborazioni Centro di Ricerche Carlo Carretto (2024).

In questo senso, va letta anche la domanda successiva che chiede ai rispondenti se hanno mai sentito parlare dei vari fenomeni di “*washing*” ossia di pubblicità o comunicazione ingannevole che indicano un impegno ambientale o sociale o il supporto di determinate cause ma senza che l’impegno sia reale o dimostrabile in maniera incontrovertibile.

Oltre la metà dei rispondenti non ha mai sentito parlare di questi fenomeni. Il fenomeno più conosciuto è il *green washing*, che indica un falso impegno ambientale, è che è abbastanza o molto conosciuto dal 22,53% dei rispondenti; ad aver sentito parlare di *social washing* (il fingere interesse o supporto verso cause sociali) è solamente il 15,39% dei rispondenti, di *pink washing* (il dichiarare un impegno fittizio verso la parità di genere e contro la violenza sulle donne) e *black washing* (il manifestare posizioni antirazziste di comodo) l’11,54% e di *rainbow washing* (il sostegno di facciata verso la comunità LGBTQ+) il 10,99%.

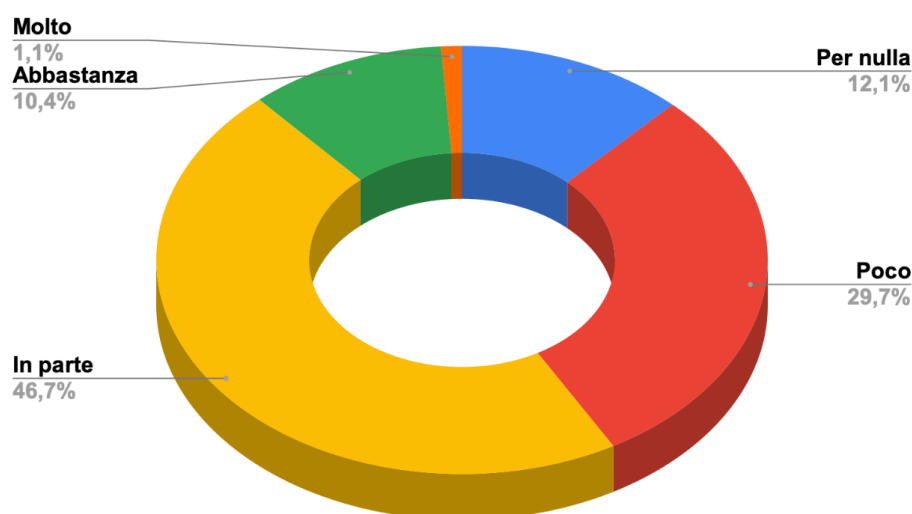
Grafico 11. Conoscenza dei fenomeni del “washing” (%)



Fonte: elaborazioni Centro di Ricerche Carlo Carretto (2024).

La maggior parte dei rispondenti, quasi 6 su 10, ritiene che gli Obiettivi di Sostenibilità delle Nazioni Unite al 2030 nascondano tentativi di *green, social, pink, rainbow, black washing*. Tuttavia, solo 1,1% è molto convinto di questo e 10,4% abbastanza convinto; il 46,7% lo è solo in parte. Il 12,1% dei rispondenti non considera affatto che gli Obiettivi delle Nazioni Unite siano legati a questi fenomeni e il 29,7% lo siano ma solo minimamente.

Grafico 12. Lei ritiene che chi utilizza gli Indicatori di Sostenibilità delle Nazioni Unite al 2030 nella promozione delle proprie attività, in realtà faccia *green/social/pink/rainbow/black washing*?



Fonte: elaborazioni Centro di Ricerche Carlo Carretto (2024).

L'ultima parte del questionario tenta di misurare, con una scala di Likert, l'importanza degli Obiettivi di Sostenibilità delle Nazioni Unite al 2030 per la propria organizzazione.

Dalla lettura della Tabella 4 emerge che i partecipanti all'indagine sono d'accordo col fatto che per capire quanto gli Obiettivi di Sostenibilità delle Nazioni Unite possano essere utili per la propria organizzazione sarebbe necessario avere maggiore conoscenza del tema (3,46) e che occorrerebbe fare di più per le organizzazioni del Terzo Settore siano in grado di utilizzare meglio questi strumenti (3,71). I rispondenti sono mediamente d'accordo col fatto che gli Obiettivi di Sostenibilità delle Nazioni Unite al 2030 potrebbero essere un'opportunità (3,31) ma anche sul fatto che le organizzazioni non profit si occupano di sostenibilità anche se non usano etichette (3,31) e che il ruolo delle organizzazioni non profit per la sostenibilità non è riconosciuto (3,25): queste due affermazioni fanno emergere nuovamente la questione della mancata consapevolezza dell'importanza della comunicazione e

dell'utilizzo nella comunicazione di standard riconosciuti e riconoscibili da chiunque.

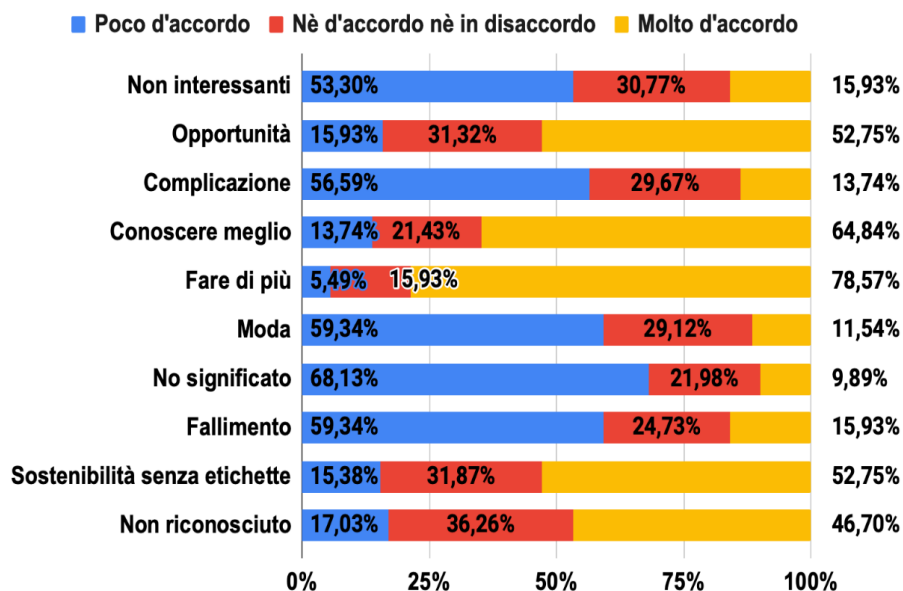
Dimostrano, invece, disaccordo con tutte le affermazioni che indicano la non utilità della sostenibilità o del concetto di sostenibilità.

Tabella 4. Grado di accordo con affermazioni che misurano l'importanza degli Obiettivi di Sostenibilità delle Nazioni Unite al 2030 per la propria organizzazione

Affermazione	Voto medio
Gli Obiettivi di Sostenibilità delle Nazioni Unite al 2030 non sono interessanti per la mia organizzazione	2,32
Gli Obiettivi di Sostenibilità delle Nazioni Unite al 2030 potrebbero essere un'opportunità per la mia organizzazione	3,31
Gli Obiettivi di Sostenibilità delle Nazioni Unite al 2030 sarebbero una complicazione per la mia organizzazione	2,28
Dovrei conoscere meglio gli Obiettivi di Sostenibilità delle Nazioni Unite al 2030 per capire quanto possano essere utili alla mia organizzazione	3,46
Bisognerebbe fare di più affinché le organizzazioni non profit possano usare meglio questi strumenti	3,71
Gli Obiettivi di Sostenibilità delle Nazioni Unite al 2030 sono solo una moda	2,19
Il concetto di sostenibilità è ormai privo di significato	2,01
La sostenibilità è stato un fallimento, troppa teoria e poca pratica	2,26
Le organizzazioni non profit si occupano di sostenibilità anche se non usano etichette	3,31
Il ruolo delle organizzazioni non profit per la sostenibilità non è riconosciuto	3,25

Fonte: elaborazioni Centro di Ricerche Carlo Carretto (2024).

Grafico 13. Grado di accordo con affermazioni che misurano l'importanza degli Obiettivi di Sostenibilità delle Nazioni Unite al 2030 per la propria organizzazione (%)



Fonte: elaborazioni Centro di Ricerche Carlo Carretto (2024).

Conclusioni

La presente ricerca nasce con lo scopo di comprendere il livello di conoscenza degli Obiettivi di Sostenibilità delle Nazioni Unite al 2030 tra le organizzazioni del Terzo Settore in Sardegna.

Questo strumento è divenuto sempre più importante sia come quadro di riferimento e quindi di misurazione del livello di sostenibilità di un ente, azienda od organizzazione, sia come strumento di comunicazione.

Benché non privo di incongruenze e trappole, lo strumento si è affermato anche grazie alle politiche comunitarie che hanno spinto affinché le aziende lo adottassero insieme ai criteri ESG (Environment – Social – Governance) per strutturare, monitorare e comunicare il loro impegno nella sostenibilità.

L'indagine fa emergere che la conoscenza del tema e dei temi affini è ancora poca e che, sebbene si riesca ad intravedere l'opportunità che possono offrire, vi è ancora una certa resistenza ad affidarsi a strumenti di questo tipo. Aumentare la comunicazione e l'informazione, specialmente attraverso la condivisione dei vantaggi e delle opportunità colte da altri soggetti del Terzo Settore, sono strategie da percorrere per valorizzare questo strumento.

Appendice A. Il questionario

- 1. Il concetto di sostenibilità comprende tre pilastri: ambiente, sociale ed economia. Quanto pesano, secondo lei, i tre diversi pilastri?**

	5 %	10 %	20 %	30 %	40 %	50 %	60 %	70 %	80 %	90 %	100 %
Ambiente											
Sociale											
Economia											

- 2. Quanto si sente informato su?**

	Per niente	Poco	Mediamente	Abbastanza	Molto
Indicatori di Sostenibilità delle Nazioni Unite al 2030					
ESG – Environment Social Governance (Ambiente Sociale e Gestione)					
CSR – Corporate Social Responsibility (Responsabilità sociale di impresa)					
Volontariato aziendale					

- 3. Gli Indicatori di Sostenibilità delle Nazioni Unite al 2030 sono 17. Ogni indicatore include una serie di obiettivi e di target che andrebbero raggiunti entro il 2030 per rendere il mondo più sostenibile. Le attività del suo ETS a quali di questi indicatori potrebbero contribuire?**

[elenco Obiettivi di Sostenibilità delle Nazioni Unite al 203]

4. Quanto è d'accordo con le seguenti affermazioni?

	Per niente d'accordo	Poco d'accordo	Mediamente d'accordo	Abbastanza d'accordo	Molto d'accordo
Penso che gli Indicatori di Sostenibilità delle Nazioni Unite al 2030 siano un'iniziativa molto importante					
Credo gli Indicatori di Sostenibilità delle Nazioni Unite al 2030 siano uno slogan politico					
Penso che sia importante che ciascuno si impegni per contribuire a raggiungere gli obiettivi di Sostenibilità delle Nazioni Unite al 2030					
Credo gli Indicatori di Sostenibilità delle Nazioni Unite al 2030 non siano raggiungibili					

5. Quanto si sente informato su?

	Per niente	Poco	Mediamente	Abbastanza	Molto
Strategia nazionale di sostenibilità al 2030					
Strategia regionale di sostenibilità al 2030					

6. Ha partecipato agli incontri partecipativi organizzata dall'Assessorato Regionale all'Ambiente per discutere la strategia regionale?

7. Le è mai capitato di collaborare con un'azienda privata per portare avanti delle iniziative di sostenibilità?

Mai	Raramente	Qualche volta	Spesso	Molto spesso
-----	-----------	---------------	--------	--------------

8. Molte aziende private hanno adottato gli Indicatori di Sostenibilità delle Nazioni Unite nelle loro Strategie di Sostenibilità e organizzano iniziative assieme agli ETS o sostengono economicamente iniziative degli ETS per raggiungere gli obiettivi di sostenibilità. Quanto è d'accordo con le seguenti informazioni?

	Per niente d'accordo	Poco d'accordo	Mediamente d'accordo	Abbastanza d'accordo	Molto d'accordo
Molte aziende si impegnano realmente sulla sostenibilità e investono parte dei propri profitti per realizzarla					
Ci dovrebbe essere un sistema di accreditamento delle aziende che vogliono collaborare con gli ETS					
In generale, non mi fido delle aziende private che vogliono					

supportare le attività delle ETS					
Le aziende dichiarano di investire soldi nella sostenibilità ma lo fanno solo per farsi pubblicità e questo può essere controproducente e per gli ETS con cui collaborano					
Sarebbe importante potersi fidare delle aziende private e poter contare su questo tipo di risorse umane e finanziarie					

9. Ha mai sentito parlare di

	Mai	Raramente	Qualche volta	Spesso	Molto spesso
Green washing					
Social washing					
Pink washing					
Rainbow washing					
Black washing					

10. Queste espressioni si usano quando un soggetto dichiara di essere attento all'ambiente, agli aspetti sociali, alla parità di genere, alle discriminazioni di genere e a quelle razziali. Lei ritiene che chi utilizza gli Indicatori di Sostenibilità delle Nazioni Unite al 2030 nella promozione delle proprie attività in realtà faccia, green o social o pink o rainbow o black washing?

Per nulla	Poco	In parte	Abbastanza	Molto
-----------	------	----------	------------	-------

11. Quanto è d'accordo con le seguenti affermazioni?

	Per niente d'accordo	Poco d'accordo	Mediamente d'accordo	Abbastanza d'accordo	Molto d'accordo
Penso che gli Indicatori di Sostenibilità delle Nazioni Unite al 2030 non siano interessanti per la mia organizzazione					
Gli Indicatori di Sostenibilità delle Nazioni Unite al 2030 potrebbero essere un'opportunità per la mia organizzazione					
Avrei bisogno di conoscere meglio gli Indicatori di Sostenibilità delle Nazioni Unite al 2030 per capire quanto possano essere utili alla mia organizzazione					

Se è interessato ad avere informazioni sugli Indicatori di Sostenibilità delle Nazioni Unite al 2030 (pubblicazioni, corsi di formazione, opportunità ecc.) lasci qui il suo indirizzo email:

Appendice B. Approfondimenti

Obiettivi di Sostenibilità delle Nazioni Unite al 2030:

- <https://unric.org/it/agenda-2030/>
- <https://www.agenziacoesione.gov.it/comunicazione/agenda-2030-per-lo-sviluppo-sostenibile/>
- <https://asvis.it>

Strategia Regionale di Sviluppo Sostenibile – Sardegna 2030

- <https://www.regione.sardegna.it/argomenti/argomenti-speciali/sardegna2030-strategia-regionale-di-sviluppo-sostenibile>

Stato di avanzamento degli Obiettivi di Sostenibilità delle Nazioni Unite al 2030

- <https://ec.europa.eu/eurostat/web/sdi>
- <https://dashboards.sdgindex.org>
- <https://www.istat.it/statistiche-per-temi/focus/benessere-e-sostenibilita/>

Investimenti sostenibili

- <https://stateofeuropeantech.com/executive-summary>

ESG

- <https://cgiglobal.org/media/ghalpx3c/esg-a-maturity-matrix-for-charities042021.pdf>